LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Il manifesto dell'Estrema Sinistra al Paese

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 5, ore 17,5.

Il manifesto diretto dall'Estrema Sinistra sta in questo momento compilandosi, e sarà pubblicato stasera dall'*Avanti!* e dall'*Italia*. Occuperà tre colonne.

Comincia così:

« In quest'ora che segna una breve tregua nella vivacità di una lotta parlamentare che attrasse così intensamente gli sguardi, le speranze e i voti del Paese, l'Estrema Sinistra sente il bisogno e il dovere di rivolgere ad esso una franca parola. Giova riassumere i fatti.

« Da due anni una minaccia gravissima preme come incubo sulla vita del Parlamento e ne paralizza l'azione; questa minaccia ha nome: « Provvedimenti politici », i quali essenzialmente intendono: di sopprimere il più fondamentale ed universale dei diritti del cittadino, il diritto di riunione, abbandonandolo all'illimitato arbitrio della Polizia politica, ossia alle oligarchie centrali e locali, che poi loro interessi di casta si fanno dell'Autorità un docile strumento; di abolire parimenti il diritto di associazione; di espropriare senza garanzie compensatrici di sorta del diritto di coalizione numerosi e benemeriti ceti di lavoratori, consegnandoli inermi alla speculazione delle Compagnie capitaliste; di annientare la più grande conquista della civiltà, lo strumento più elevato del pensiero moderno, il diritto della libera stampa col distruggere in fatto (dopo averlo profondamente ferito sottraendo la più parte dei relativi giudizi al magistrato popolare) quella transazione fra l'antica inquisizione e l'immunità del pensiero che è l'istituto del gerente solo responsabile degli eventuali eccessi della stampa periodica.

« L'attuazione di siffatti disegni sarebbe in pochi tratti e senza ipocrisie l'annientamento di quanto di più vitale sancisce lo Statuto del regno nella parte che consacra i diritti del popolo. Contro un attentato siffatto noi pensammo legittima ogni difesa e doverose le resistenze estreme. »

Il manifesto continua facendo poi la storia delle violazioni statutarie, cominciate coll'abbandono della milizia comunale, fino alle leggi Crispi del 1894, le quali, dice, caddero sotto la rivolta dell'esecrazione universale.

Fatta poi allusione al Ministero Rudinì, il cui Governo ha insanguinata l'Italia ed ha annunciati pel primo i provvedimenti politici destinati a incatenarla e imbavagliarla per sempre, viene al Ministero Pelloux, che annunziò e fece annunziare dal capo dello Stato i provvedimenti economici intesi a lenire le sofferenze degli umili.

« Mutata la prima composizione del Gabinetto furono riesumati i provvedimenti politici e portati in discussione. L'Estrema Sinistra sentì l'ora decisiva e apprestò le difese più risolute adottando il metodo della ostruzione legale.

« L'ostruzione non è un tumulto, non è, come ad altri piacque far credere, la sopraffazione della Maggioranza ad opera della Minoranza: essa non può nascere, sostenersi e resistere se non quando la Minoranza che l'adopera sente di rappresentare sia gli interessi di una maggioranza reale nel paese, sia una di quelle garanzie elementari che nessuna Maggioranza ha il diritto di sopprimere.

« Essa consiste nell'usare i mezzi che le leggi e i regolamenti di un'assemblea offrono ai suoi componenti per differire una deliberazione illegittima o funesta, richiamando intanto le manifestazioni dell'opinione del Paese e provocando, se è possibile, delle sagge resipiscenze del Governo e della Maggioranza parlamentare.

« In questi casi e con questi modi essa condusse già presso altre nazioni alla pacifica soluzione di conflitti gravissimi, che altrimenti avrebbero precipitato il Paese nella guerra civile e nel sangue.

« La prima fase dell'ostruzione, nel giugno del 1899 obbligò il Governo a chiudere le Camere colla tragi-commedia del processo delle urne. Più solenne sconfitta gli diede la Suprema Magistratura. »

E così continua facendo la storia fino agli ultimi avvenimenti delle dimissioni della Presidenza e dell'uscita dall'aula della Estrema Sinistra e della Sinistra costituzionale.

« L'Estrema Sinistra non si proclama nè vincitrice nè vinta. Essa è fiera di avere, spendendo tutta la propria energia e senza aver mai ricorso a violenze materiali — che pure avrebbero trovato nelle offese sanguinose, onde il suo diritto fu vittima, la più ampia giustificazione — mantenute le posizioni e salvaguardato integro il diritto popolare di cui si sente custode.

« La deliberazione del 29 marzo e le successive che, ad essa incardinandosi, e solo da essa potendo attingere valore, pretendono di avere instaurato colla ghigliottina parlamentare il diritto nella Maggioranza di fare tutto ciò che le piaccia, sono destituite di ogni anche più lontana apparenza di legittimità, e perciò furono impugnate solennemente da una parte larghissima dell'Assemblea legislativa.

« Sarebbe quindi assurdo supporre che acquistassero mai l'autorità di legge contro la solidale resistenza di un terzo della Camera, ed è orgoglio dell'Estrema avere colla sua resistenza dimostrato che la maggioranza della Camera non seppe trovare in sè la forza organica per sopraffarla, ma dovette scivolare sul terreno della frode più manifesta, tanto che il Governo stesso, nel momento che trascinava la sua Maggioranza su quel terreno, fu costretto a fingere di abbandonare i provvedimenti.

« D'altro canto sarebbe illusione infantile aggiustar fede a così trasparente manovra del Gabinetto. Se anche gli giovi oggi far credere alla revoca dei provvedimenti, è troppo chiaro che la spogliazione meditata dei diritti della Minoranza, consacrati da cinquant'anni di storia parlamentare, non potè essere fatta per giuoco.

« Prima o poi il Governo e la Maggioranza intendono di cogliere i frutti dell'opera loro. Al riaprirsi dunque della Camera il conflitto si ripresenterà nel punto medesimo in cui fu interrotto. E' in questa previsione che la voce del Paese deve farsi sentire più alta e più solenne che mai. »

Il manifesto così termina: « Dicano tutti i cittadini d'Italia a cui le libertà, conseguite con tanto sacrificio di pensatori e di martiri, non sembrano una vana frondaglia da farne strame a privilegi novelli, se essi intendono che un colpo di stato parlamentare muti, senza l'esplicito loro consenso, il regime politico che il Paese si è dato.

« Restituiscano così nella sua effettiva virtù il diritto di controllo, che in essi è immanente, sull'opera dei loro deputati, chiamandoli nettamente a pronunziarsi sul formidabile problema.

« Questo problema illustrino alle moltitudini.

« Aggiungano alla nostra resistenza la forza operosa del loro pensiero e del loro volere; poichè se, entro la Camera, un manipolo di combattenti può essere sgominato dalla congiura del numero, questa inesorabilmente si spezza contro la resistenza ordinata, assidua e cosciente di tutto il Paese.

« La libertà non è un comodo feudo che si lascia sfruttare da eredi ignavi: essa è faticosa conquista di ogni ora. Ma, se è possibile a un popolo virile e vigile il rintuzzare con essa gli attacchi che lo minacciano, invano ei la rimpiange perduta. Nè gli è dato riconquistarla senza infiniti dolori, senza ripassare, straniero nella propria terra, ignorato alla storia, a traverso a lunghi periodi dell'espiazione che perseguita i vinti. »

Seguono sessantasei nomi; manca quello di D'Annunzio.

(La prima parte di questo telegramma, spedita da Roma alle 18,5, ci fu consegnata in Redazione alle 19, l'ultima, spedita alle 17,5, ci fu consegnata alle 19,25!)

Un commento della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,55:

La *Tribuna*, pubblicando integralmente il manifesto dell'Estrema, dice che esso non ha importanza politica nè pel contenuto nè per la forma. La *Tribuna* termina: « Del resto il pubblico legga e veda da sè. Vedrà un ponte troppo vasto per un fil di fiume troppo sottile e che finisce col disperdersi tra i sassi per via. E forse penserà come noi che, disperso il fiume, non era più il caso d'insistere sul ponte.

Il ritiro dei provvedimenti politici

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 5:

Con regio decreto in data di oggi fu revocato il precedente decreto 22 giugno 1899, numero 227, per modificazione ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

Oggi, alle ore 18,30, si è radunato il Consiglio dei ministri allo scopo di decidere se si dovessero subito revocare i provvedimenti politici.

L'on. Pelloux espose ai colleghi i motivi che l'hanno indotto a questa determinazione. Tutti i ministri furono d'accordo nel ritenere che, data l'anormalità della situazione parlamentare creata dagli ultimi avvenimenti, si dovessero revocare i provvedimenti politici, diversamente alla riapertura della Camera il Ministero si sarebbe trovato novamente di fronte ad una situazione gravissima.

Coerentemente a questo parere, l'on. Pelloux sottopose alla firma del Re un decreto in data d'oggi, col quale si revoca definitivamente il decreto 22 giugno 1899 per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa.

Per quanto questa decisione fosse attesa, perchè preannunziata dall'on. Pelloux nella riunione della Maggioranza del 28 marzo, e confermata dall'on. Colombo a diversi personaggi politici la mattina del 29, tuttavia la conferma ufficiale suscita svariati commenti nei pochi circoli politici della capitale, abbandonata ormai da quasi tutti i deputati.

Se da una parte si prende atto con compiacimento di questa tarda resipiscenza dell'on. Pelloux, dall'altra si domanda se proprio valeva la pena di suscitare tante burrasche, di mettere in giuoco tante cose buone e sane, per circa un anno, per poi dichiarare che i famosi provvedimenti politici erano così inutili che un Governo possa facilmente rinunziare ad essi.

Non si comprende quale autorità morale possa ancora avere un Governo la cui opera dal giugno 1899 ad oggi si può dire ispirata completamente al desiderio di far votare i provvedimenti politici, la cui imperiosa necessità fu proclamata violentemente in giugno, mandandoli in vigore con decreto regio, contrariamente allo Statuto, e sollevando per essi quelle burrasche parlamentari la cui eco triste è ancor oggi viva in ogni cuore.

Davvero che si poteva più utilmente impiegare il tempo e le forze sia del Governo che del Parlamento.

L'on. Pelloux ha creduto di fare cosa saggia ritirando oggi, a Camera chiusa, i provvedimenti politici, perchè crede che così il ritiro non si possa interpretare come una dedizione all'Estrema Sinistra. Ma le contraddizioni del Governo sono troppo palesi, perchè in ognuno non sorga oggi legittimo il dubbio che l'on. Pelloux sia stato costretto a far oggi, quello che avrebbe potuto fare prima liberamente, con maggiore dignità e con maggiore vantaggio del Paese.

Per la cronaca vi noto che l'*Agenzia Italiana*, uscita stasera afferma che il Re non ha firmato ancora il decreto, e nega che il Governo abbia mai pensato a ritirare i provvedimenti politici, ma dice che se ha soltanto ritardato la discussione per fare approvare la riforma del regolamento.

Qualche volta sbagliano anche gli ufficiosi!

Niente elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,50:

L'*Agenzia Italiana* afferma che gli ultimi avvenimenti parlamentari hanno allontanato qualsiasi possibilità di elezioni generali.

I lavori del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,20:

Probabilmente le sedute del Senato si riprenderanno il 26 o il 28 corrente. All'ordine del giorno saranno i seguenti progetti: « Disposizioni contro i matrimoni illegali »; relatore Carlo Cerruti; « Modificazioni e aggiunte alla legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni di acque pubbliche », relatore Adamoli; « Disposizioni intorno agli alienati e ai Manicomi », relatore Tajani.

Saranno quindi aggiunti: « Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato », relatore Ricotti; « Disposizioni sul credito comunale e provinciale », relatore Codronchi; e forse anche: « Disposizioni sui segretari e gli altri impiegati comunali e provinciali », sul quale progetto l'Ufficio centrale nominerà sabato il relatore.

Il gettito delle tasse e delle imposte.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,25:

Nel decorso marzo, in confronto del marzo 1899, furono in diminuzione di L. 741,816 le tasse sugli affari; di L. 462,013 l'imposta sui redditi di ricchezza mobile; di L. 116,845 i dazi interni di consumo; di L. 382,358 i tabacchi; di L. 124,823 i sali; di L. 34,387 il lotto e le tasse sulle tombole.

Furono in aumento le dogane ed i diritti marittimi di L. 602,118; le tasse di fabbricazione di L. 15,312. Il totale delle principali entrate fu nel marzo ultimo di L. 81,521,125 contro L. 82,765,605 nel marzo 1899, con una diminuzione quindi di L. 1,244,510.

Nell'esercizio 1899-900, dal luglio a tutto maggio, diminuirono, in confronto del periodo corrispondente nell'esercizio 1898-99, le tasse sugli affari per L. 138,302; l'imposta sui fondi rustici per L. 405,914; i dazi interni di consumo per L. 57,093; i tabacchi per L. 997,514; i sali per L. 28,603.

Aumentarono di L. 130,343 l'imposta sui fabbricati; di L. 2,939,103 l'imposta sui redditi di ricchezza mobile; di L. 13,240,039 le tasse di fabbricazione; di L. 463,709 le dogane ed i diritti marittimi; di L. 1,992,926 il lotto e le tasse sulle tombole.

Il totale dell'esercizio in corso sale a lire 1,010,327,651 contro L. 993,048,689 nell'esercizio precedente, con un aumento di L. 17,278,802.

Ricevimenti al Quirinale.

Roma, 5, ore 21,5. — Il Re oggi ha ricevuti il generale Dal Verme ed il vice-ammiraglio Frigerio.

Nel pomeriggio, in udienza solenne, i Sovrani hanno ricevuti i granduchi di Russia.

Per le orfane dei sottufficiali di marina.

Roma, 5, ore 21,35. — Il ministro Bettolo ha preso l'iniziativa per istituire una sezione per le orfane dei sott'ufficiali di marina nell'Istituto Nazionale di Firenze.

L'assoluzione dei pretesi complici d'Acciarito.

(Dal nostro inviato speciale).

Le ultime difese — Una replica del P. M.

Ci telegrafano da Teramo, 5, ore 18,15:

Oggi ha parlato l'avv. Bevona con un brillante e poderoso discorso in difesa del Ceccarelli.

Inaspettatamente poi sorge a parlare il *Pubblico Ministero*. La sua replica, dopo la scolorita requisitoria, che si ritenne fosse sostenuta per evitare lo scandalo di un ritiro dell'accusa, parve veramente incomprensibile. L'accusatore chiede dommaticamente che i giurati affermino la responsabilità dei quattro imputati. Egli parla per sei minuti.

La Difesa dichiara, ora più che mai, di nulla avere da aggiungere.

Si sospende per dieci minuti l'udienza.

Oggi si avrà il verdetto.

Le questioni poste ai giurati.

L'udienza viene ripresa alle 14. Il *presidente* spiega le questioni poste ai giurati: due riguardano il Collabona e il Gudini, e se la loro complicità fu necessaria o non necessaria. La prima è così formulata: « Furono complici, eccitando e rafforzando la risoluzione di Acciarito, promettendo assistenza ed aiuto durante il fatto? »

La seconda è così concepita: « Tale complicità fu necessaria? »

Le altre tre riguardano il Diotallevi e il Ceccarelli. La prima di esse è: « Essi concorsero nella determinazione di Acciarito con disegno criminoso? » La seconda è: « Furono complici, eccitando e rafforzando la risoluzione criminosa? » La terza: « Tale complicità fu necessaria? »

L'aula si affolla. Gli imputati sono trepidanti.

Il presidente fa quindi un lucido riassunto di tutta la causa. Il verdetto si avrà forse alle ore 17.

Il lucido, imparziale riassunto termina alle ore 15,45.

Gli imputati, commossi, abbandonano l'aula. I giurati si ritirano.

Il verdetto e la sentenza.

Ore 16,30.

I giurati escono alle 16,10. L'ansia dell'attesa era vivissima. Il verdetto è pienamente negativo su tutte le questioni.

Quando il capo giurato legge le questioni per Collabona, il primo no è accolto da viva approvazione, immediatamente repressa. Al secondo no, relativo al Gudini, le approvazioni sono più rumorose e si ripetono. Il presidente minaccia di far sgombrare l'aula.

I giurati rispondono no alla seconda questione principale, riguardante Diotallevi e Ceccarelli.

Intanto gli imputati, avvertiti, piangono.

Si assicura che il verdetto fu dato ad unanimità.

Vi è molta commozione nella stanzetta dove il procuratore generale prepara il biglietto d'escarcerazione.

Si rilegge il verdetto agli imputati. Collabona piange, Gudini ascolta pallidissimo, Diotallevi guarda sua madre piangente, Ceccarelli sta con le braccia conserte.

Il *presidente* agli imputati: « Visto il verdetto dei giurati siete escarcerati. » Ne segue una lunghissima e prolungatissima ovazione. I giurati sono commossi, anche le signore applaudono. Il momento è solenne.

Gli imputati vengono escarcerati ed il pubblico rinnova ad essi l'ovazione..

Dopo il verdetto.

Dimostrazioni popolari ai quattro assolti.

Ci telegrafano da Teramo, 5, ore 20,35:

Muniti di foglio di via partirono stasera per Roma i quattro assolti accompagnati alla stazione da un'enorme folla plaudente che invase la stazione gridando: « *Viva la giustizia! Viva i giurati di Teramo! Viva gli avvocati!* » Si offrirono fiori agli assolti: l'ordine fu mantenuto perfetto.

Il principe di Bulgaria a San Remo.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 14,5:

Il principe di Bulgaria è qui giunto ieri ed è ripartito per San Remo. La visita non ha nessun significato politico; infatti non richiese di essere ricevuto all'Hofburg, nè si annunziò al ministro degli esteri Goluchowsky.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* accennando alla voce del progettato matrimonio del principe di Bulgaria, dice che Ferdinando si recherà a Cannes, ove presentemente si trova la principessa russa Maria Paulowna con la figlia diciottenne Elena.

***

Sanremo, 5 *(Stefani)*. — Il principe di Bulgaria è arrivato.

Il duca d'Orléans a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 15,40:

Col yacht *Maroussia* è giunto il duca d'Orléans. Si tratterrà qui parecchi giorni, recandosi a visitare la vasta tenuta dello Zucco.

Un commento maligno alle cose italiane.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 14,15:

L'odierno Reichsbote in un articolo di fondo esamina la situazione in Italia; osserva che il bacillo del contagio ostruzionista dall'Austria sua patria è penetrato negli altri due Stati della Triplice. Poco danno fece però in Germania. In Italia trovò terreno propizio; traccia un paragone fra i radicali austriaci e gli italiani, opinando che questi ultimi seguirono l'esempio loro dato dagli austriaci; accenna alle accuse mosse contro Pelloux. Dice che sebbene alcune siano fondate, l'Italia abbisogna ora di una mano energica, poichè la Monarchia è minata dalle agitazioni socialiste, repubblicane ed anarchiche.

Il *Reichsbote*, solitamente poco favorevole all'Italia, conclude esponendo un tristissimo esagerato quadro della situazione economica in Italia. Ritiene che se l'Italia si è potuta liberare dall'ostruzionismo, non si deve credere però così facilmente possa riaversi dal suo dissesto finanziario.

Dimostrazioni dei nazionalisti irlandesi.

La *Stefani* ci comunica da **Belfast**, 5:

Ieri si verificarono dei disordini. La folla, guidata dai nazionalisti, preceduta dalla musica, ruppe i vetri di molte finestre, lanciando sassi. La Polizia disperse i dimostranti.

Al Senato francese.

Parigi, 5 *(Stefani)*. — Il Senato approva i bilanci dell'istruzione pubblica e delle Belle Arti.

Le elezioni di Trieste.

Trieste, 5 *(Stefani)*. — Vi furono le elezioni comunali per il primo corpo: Riuscirono eletti undici dei dodici candidati progressisti; invece del progressista Morpurgo, fu eletto il podestà Dompieri. Complessivamente nei corpi della città, su quarantasette candidati prevalsero trentaquattro progressisti e dodici democratici: cioè quarantasei liberali-nazionali.

Navigazione.

New York, 5 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Ems*.

Buenos Ayres, 5 *(Stefani)*. — Il *Sicilia* è partito per Genova.

La coltura dei boeri.

In quanto a coltura, di certo i boeri non possono rivaleggiare cogli inglesi, poichè la loro coltura è ancora primitiva e segna un livello assai basso.

E' un fatto che la maggior parte dei boeri non sa neppure scrivere il proprio nome; che pochi sanno leggere; e per questi pochi non leggono che due libri soltanto: la Bibbia, ereditata dagli avi, ed un libriccino di canti di chiesa.

Dei pochi boeri, che hanno ricevuto un po' di istruzione, tutta la scienza matematica, ad esempio, si riduce alle quattro operazioni aritmetiche!

Quel boero, che solo a cavallo, e senza alcun istrumento, nè compasso, nè bussola od altro, conosce ogni punto della sua fattoria fino ai confini lontani, ad una distanza di dieci, fino a quindicimila giornate, da meravigliare il più esperto geometra, quel boero non sa forse contare fino a mille!

Nelle enormi estensioni delle fattorie non ci sono scuole, e i fanciulli rimangono nella casa, crescendo nella più completa ignoranza di tutto, nulla conoscendo del mondo, della vita, fuori della loro fattoria.

Ci sono, è vero, dei così detti maestri erranti, che vanno di fattoria in fattoria ad offrire il *nutrimentum spiritus* all'infanzia boera, chiedendo per rimunerazione il nutrimento del corpo. Difatti, vengono pagati non con denaro, ma con quello che si mangia alla fattoria, coll'alloggio nei granai sopra un po' di paglia, e, tutt'al più, finito il corso delle lezioni, ricevono un montone, un asino o un mulo, cui i maestri erranti s'affrettano naturalmente a vendere.

Quale educazione però possono impartire questi maestri erranti ai fanciulli boeri, considerato che sono degli avventurieri, delle esistenze equivoche, che, *et pour cause*, cercano d'evitare i grandi centri?

Generalmente però questi maestri erranti vengono accolti dai boeri come dei vagabondi, a cui si concede per carità l'ospitalità alla fattoria per un dato tempo.

Nei centri maggiori, però, in questi ultimi tempi i Governi delle due Repubbliche sud-africane curarono con non lievi sacrifici pecuniari l'istruzione popolare: ed infatti sorsero nelle principali città parecchie scuole per fanciulli e fanciulle, facendo venire le forze insegnanti dall'Europa, specialmente dalla Germania. Nelle capitali delle due Repubbliche inoltre si trovano già delle scuole superiori, scuole reali, ginnasiali, scuole tecniche per l'agricoltura, la meccanica, ecc.

In linea educativa distinguesi specialmente Pretoria, che è dotata pure di un eccellente Corpo insegnante.

I Governi del Transvaal e dell'Orange avevano anzi elaborato un piano educativo, in base al quale dovevano venire istituite delle scuole in tutti i Distretti rurali ed introdotto lo studio obbligatorio. Frattanto però scoppiò la guerra, che impedì l'attuazione del piano progettato.

Fra tutte le arti il boero mostra speciale predilezione per il canto e la musica. In quasi tutte le case dei boeri benestanti trovasi un pianino od un organo; i boeri più poveri si accontentano di un'armonica a mano. Certo non viene coltivata la musica classica; non si odono nè sonate di Beethoven, nè rapsodie di Liszt, ma dei pezzi nazionali, assai semplici, sonati però con un fino senso musicale.

Altri particolari sull'attentato al principe di Galles.

Da Parigi telegrafano al *Corriere della Sera* questi altri particolari:

I giornali ricevono da Bruxelles per telefono ampi particolari sull'attentato contro il principe ereditario inglese.

Il principe di Galles, dopo una passeggiata sul quai della stazione, era appena risalito nel suo scompartimento, quando un giovane, facendosi largo tra la folla dei curiosi, si arrampicò sul gradino, sparando due colpi per la portiera, verso il principe, che rimase illeso.

Figuratevi l'emozione degli spettatori. Il capo-stazione, Gressin, e uno studente in legge, certo Van Mol, si gettarono sull'aggressore, uno afferrandolo e l'altro strappandogli la rivoltella, riportando contusioni. Il macchinista, avvertito dalle grida del pubblico, diede il fischio d'allarme; ma il principe di Galles, mostrandosi alla portiera, disse che non aveva nulla. Il treno partì. Il principe, niente affatto impressionato, domandò se la rivoltella era carica, e, dietro risposta affermativa, aggiunse sorridendo:

— Non siano troppo severi pel colpevole.

L'aggressore.

Intanto l'assassino veniva trascinato all'Ufficio di polizia della stazione. Interrogato dalle Autorità, dichiarò di chiamarsi Sipido, suddito belga malgrado il nome italiano, quindicenne, di professione lattoniere, abitante in via della Forge, nel sobborgo Saint-Gilles. Aveva in tasca libelli anarchici. Sipido esprime il suo rincrescimento di non essere riuscito ad uccidere il principe di Galles per vendicare i boeri.

Venne incarcerato.

Le prime constatazioni stabilirono che quattro colpi furono tirati, ma due palle non partirono.

Sipido è un adolescente, dalla faccia rotonda, occhi e capelli neri. Aveva preso un biglietto di dieci centesimi per entrare nella stazione, ove passeggiò presso il principe. La sua rivoltella è un'arma da bazar, a sei colpi; vale tre franchi e cinquanta centesimi. Sipido rifiuta di dire ove la comperò. Una cartuccia è ancora intatta.

Si dice che Sipido non fosse solo, ma che una ventina di compagni fossero alla stazione. Avvennero colluttazioni fra essi ed i viaggiatori. Lo studente Van Mol, ferito, venne arrestato dagli agenti, che lo credevano l'assassino, e venne malmenato.

In casa Sipido.

I *reporters* corsero a Saint-Gilles, in via della Forge, e trovarono una casetta pulita, da operaio, presso la porta di Hall, vicino alla Chaussée de Waterloo. La madre di Sipido preparava la cena; il padre, uomo robusto, sui quarantacinque anni, entrava a casa in quel momento. I poveretti ignoravano tutto. Quando ebbero appreso l'attentato, rimasero esterrefatti. La madre cadde al suolo, lamentandosi e singhiozzando; il padre non voleva credere, e diceva la cosa impossibile.

— Sarà un altro, — affermava. — Mio figlio è un ragazzo dolce, regolato; non frequenta le osterie. Come avrebbe fatto una tal cosa al principe di Galles, di cui non sentimmo mai parlare? Il principe non gli fece nulla di male. Se è proprio lui, lo avranno spinto a commettere il delitto.

Alla fine i genitori dovettero arrendersi all'evidenza, e allora i lamenti raddoppiarono.

La disperazione dei genitori.

Il padre di Sipido esclamava:

— Ho nove figli; vorrei che tutti fossero morti anzichè subire simile vergogna, e vedere il nostro nome sui giornali, e il nostro povero commercio..... Lavorammo tanto per avere i figli bene allevati; non gli vidi mai una rivoltella; non avrebbe potuto servirsene. E non aveva denaro per comperarla. Gli davo due franchi per settimana. Sarà stato istigato. Infatti mi chiese il permesso di andare alla « Maison du Peuple » per vedere un amico, che gli aveva promesso un posto, non potendo io fare tutti i miei figli lattonieri. S'era vestito da festa, dicendo che sarebbe tornato alle 7 ... Mio Dio, abbiate pietà di noi!

La madre si inginocchiò innanzi ad un crocifisso, pregando. Era una scena straziante.

I coniugi Sipido sono gente onesta e laboriosa. Il padre non si occupò mai di politica. Giambattista, l'autore dell'attentato, è il terzogenito. La figlia maggiore ha partorito di questi giorni.

— Ciò la farà morire — dice il genitore.

Il nono bambino ha appena due anni.

Giambattista presenziò ieri un *meeting* alla « Maison du Peuple », ove si montò la testa; ma, alla « Maison du Peuple », l'attentato sollevò riprovazione generale.

I giornali sono unanimi nello stigmatizzare lo stupido attentato.

La famiglia Sipido ha dei parenti a Parigi, in via Tilleuls Montmartre.

Secondo voci che corrono, Giambattista avrebbe scommesso 5 franchi che avrebbe tirato sul principe.

Alla Camera belga.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 5:

Camera dei rappresentanti. — Il presidente e il ministro degli esteri protestano energicamente contro l'odioso attentato contro il principe di Galles. Parecchi socialisti riprovano l'attentato, ma biasimano la guerra contro i boeri.

L'impressione a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 14,10:

Tutti i giornali stamane si occupano dell'attentato di Bruxelles, esprimendo la viva indignazione e ricercandone le cause.

La *Neue Freie Presse* ricorda gli attentati a Guglielmo, Umberto, Carnot, Elisabetta; dice: « Scordiamo l'azione infame, però la nostra mente non può intendere come possa nel cervello ove si maturano tali risoluzioni; non si potrebbe spiegare il fenomeno altrimenti, che ritenendo il miasmo dei principii anarchici penetri nel cervello immaturo corrompendolo. »

Il *Fremdenblatt* dice che colpirà il delinquente la severità della legge, nonchè l'unanime condanna di tutto il mondo civile, che apprese con orrore la notizia dell'attentato.

Le felicitazioni del Governo italiano e del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,10:

Oggi, subito dopo la solita relazione in Quirinale, Pelloux e Visconti-Venosta si sono recati all'Ambasciata inglese, a presentare felicitazioni, in nome del Governo italiano, per lo scampato pericolo del principe di Galles.

Nel pomeriggio parecchie notabilità della diplomazia, dell'aristocrazia e della colonia inglese lasciarono biglietti all'Ambasciata d'Inghilterra, in segno di viva soddisfazione.

Il Pontefice ha inviato al principe di Galles un telegramma di felicitazione.

Le felicitazioni di Francesco Giuseppe e Goluchowski.

Vienna, 5 *(Stefani)*. — L'imperatore si recò a mezzodì all'Ambasciata inglese a presentare le felicitazioni per lo scampato pericolo del principe di Galles. L'imperatore vi si trattenne mezz'ora.

La *Politische Correspondenz* annunzia che anche Goluchowski si è recato all'Ambasciata inglese a presentare personalmente le sue felicitazioni.

Goluchowski inviò pure un dispaccio di felicitazione al principe di Galles, a Copenaghen.

Risveglio anarchico

Un'altra volta l'anarchia fa risonare il mondo de' suoi nefasti.

La rivoltella di Sipido si è appuntata contro il principe di Galles; i colpi sono andati a vuoto; e quel giovane di sedici anni se ne duole, nella sua esaltazione morbosa e criminosa; proclama alto che la sua intenzione era di uccidere il principe, ed afferma che sarebbe pronto a ricominciare.

L'attentato di Bruxelles è opera di un pazzo? o di un delinquente politico? Quali ne furono i moventi?

Le notizie, che finora si hanno, non permettono di stabilire una diagnosi sicura.

Sipido ha 16 anni: nacque da genitori onorati: è stagnino di professione. Si affiglia alla giovine guardia socialista: ha contatto con anarchici, e reca con sè documenti che si riferiscono alla setta: viene istigato al delitto da un giovane che non vuole nominare, e in compagnia del quale compera, domenica, una vecchia rivoltella per tre franchi. Era destinata, già allora, al principe di Galles, di cui si preannunciava il passaggio a Bruxelles, nel suo viaggio a Copenaghen? Pare, alle informazioni che si riferiscono.

Ma Sipido, si dice, non voleva colpire nel principe di Galles un rappresentante qualsiasi del principio monarchico in genere. Egli nutriva speciali ragioni d'odio contro di lui. Il principe personificava per l'adolescente belga quell'Inghilterra sotto il cui piombo cadono tante vite boere, e già sta per rovinare la stessa indipendenza e libertà delle due Repubbliche sud-africane. Sipido è infervorato per la causa boera. Martedì sera si reca ad un *meeting* che si tiene in un teatro di Bruxelles e a favore delle vittime della regina Vittoria ». Si può pensare i discorsi che egli vi avrà ascoltato, e con quali colori avrà veduto dipingere l'opera britannica. Il dì seguente il principe di Galles si trova in un treno in manovra, alla stazione Nord, a Bruxelles. Sipido salta sul predellino, e spara nell'interno del vagone, ove il principe si trova con la principessa.

Questo il dramma.

L'origine — poichè non si dice che siamo in presenza d'un pazzo — è adunque in un'esaltazione della passione politica, agitata da un fattore generale: l'ispirazione non più socialistica soltanto, ma anarchica; e da un fattore speciale, attuale: l'odio contro il popolo inglese e contro il suo Governo, che si considera oppressore d'un popolo forte d'animo e debole di numero.

Quest'ultimo elemento spiega perchè la stampa inglese faccia risalire la responsabilità dell'attentato al linguaggio della stampa continentale e, s'aggiunge, della belga in particolar modo.

In notevole parte della stampa continentale la condotta dell'Inghilterra venne, invero, fatta segno alla più viva riprovazione. Tutti ricordano il clamore destato dalle caricature anglofobe del *Rire*; alle quali facevano riscontro quelle del *Kladderadatsch* e di tanti altri fogli umoristici, come prova la raccolta *L'Angleterre sur la sellette*, compilata da Grand-Carteret.

In Francia, poi, i Comizi in pro dei boeri sono stati frequenti. Varii giornali raccolgono e pubblicano sottoscrizioni per i combattenti federati, e una parte dell'opinione pubblica considera la causa boera quasi come una causa nazionale.

Quanto alla stampa del Belgio, fu essa che pubblicò i documenti della *Chartered*, e lumeggiò la parte di Cecil Rhodes e di Chamberlain nel *raid* di Jameson, preludio alla guerra odierna.

Ora i fogli inglesi vogliono trovare in questa campagna anti-inglese le origini dell'attentato di Bruxelles.

Ma l'altro elemento, l'elemento anarchico, non va perduto di vista. L'anarchia tace a tratti, ma non disarma mai del tutto: ed i suoi feroci risvegli sbigottiscono periodicamente il mondo civile, oggi fortunatamente innocui a Bruxelles, ieri mortali a Ginevra, quando la vecchia Elisabetta giacque sotto il pugnale di Luccheni.

In un giorno di ispirazione sentimentale il Governo italiano radunava in Roma, in quel bel palazzo Corsini ove hanno sede i Lincei, e Adolfo Venturi custodisce due divine Madonne di Van Dyck e del Murillo

— un Congresso internazionale per concordare provvedimenti contro l'anarchia.

Qual seguito pratico ebbe quell'iniziativa?

E' il caso di domandarlo oggi, di fronte all'attentato di Sipido.

La vita che si vive

Il signor Andrea Carnegie, il quale in America porta lo scettro di «re dell'acciaio», si è degnato di farci conoscere quali sono le sue idee intorno alla ricchezza.

Sono idee assai malinconiche, che ci infondono nell'animo un senso di infinita pietà verso quegli sventurati che il destino perseguita coi biglietti da mille.

Finora, per troppo, è stata opinione prevalente che i milioni diano la felicità.

Quale funesto errore! Fermatevi, oh! insensati, che correte affannosamente dietro agli scudi; voi non sapete in quale orribile abisso di guai andate a precipitarvi.

E' il signor Carnegie, che, per amore del prossimo, ci getta questo salutare grido di ammonizione.

Può ben dirlo lui; lui che nel 1848 guadagnava, come novizio in una filatura di Pittsburg, lire 6 alla settimana, ed oggi, povero diavolo, è costretto ad amministrare oltre un miliardo di lirette, che gli danno, per troppo, una rendita di 150,000 lire al giorno.

Nessuno può immaginare quale trista esistenza conduca un uomo costretto tutti i santi giorni dell'anno a mettere in cassa 150,000 lire.

Gli altri mortali, i quali hanno la fortuna di guadagnare poche lire alla settimana, godono, fra gli altri vantaggi che dà la miseria, anche quello del riposo domenicale.

Al milionario invece nemmeno questo conforto è concesso.

Anche nei giorni festivi egli è costretto a raccogliere i frutti dei suoi capitali.

E alla sera della domenica, mentre dalla strada salgono fino a lui i canti giocondi dell'operaio, il quale se ne ritorna a casa felice di essersi vuotate le tasche della poca vile pecunia guadagnata nella settimana, lui, il povero milionario, dopo aver contato le 150,000 lire entrategli in casa anche in quel giorno di riposo, se ne va a letto, stanco, affranto e tormentato dal pensiero che il giorno dopo dovrà ricominciare il lavoro.

Qualche volta — ma assai raramente, per troppo! — un improvviso crollo di Borsa o qualche grosso ed insperato crak gli concede un po' di ristoro; ed allora il milionario, ebbro di gioia, si genuflette, e con un sospiro di riconoscenza esclama:

— Ti ringrazio, o buon Dio, di non avermi mandato oggi nemmeno un soldo di rendita!

Ma, per troppo, questo momentaneo godimento è quasi sempre scontato amaramente, imperocchè il giorno dopo, mentre il povero milionario si riposa, sperando in un nuovo rovescio, gli capita invece la notizia che i suoi valori sono di nuovo in gran rialzo; e allora non più soltanto 150,000 lire, ma 200 e magari 300 mila gli entrano in casa in una sola volta, senza alcun riguardo.

A raccontarlo sembra una cosa da nulla, anzi una cosa da ridere.

Ma provate un po' a mettervi nei panni di un milionario, e vedrete in pratica qual rude mestiere è quello!

⁂

I vantaggi della poligamia.

Esiste a Belgrado una Società del matrimonio, la quale tende alla propagazione del matrimonio.

Secondo lo statuto, ogni membro, senza distinzione di sesso, confessione religiosa e nazionalità, paga una piccola quota mensile, e dopo cinque mesi, ove presenti un regolare attestato che dimostri aver conchiuso il matrimonio dopo essere diventato membro della Società, riceve un premio di 800 franchi.

Un giovane turco di Ueskub, che soggiorna presentemente a Belgrado, seppe trarre il miglior profitto di questa disposizione dello statuto sociale. Egli, assieme alle sue tre spose, si inscrisse nella Società, e, trascorsi i cinque mesi, si unì in matrimonio colle tre spose, e presentò all'Amministrazione quattro attestati matrimoniali, incassando in una sola volta 3200 franchi, mentre le quote pagate come membri della Società rappresentavano la somma di appena 60 franchi.

⁂

La penultima.

Due signore si scambiano le loro confidenze.

— Il solo uomo che ho amato è stato mio marito.

— Io, invece, il solo che ho amato sono gli studenti.

⁂

L'ultima.

Uno zio scrive ad un nipote scapestrato:

«Invece di fare dei giuramenti, che non mantieni mai, faresti meglio a non farne e mantenerli.»

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Ver - mico.

Per oggi: Sciarada:

Se non può il terzo medico valente
Spesso primo il figlio la madre cara
Altro cura amorevole paziente.
La vita a temperargli troppo amara
All'esule talvolta il *tutto* è dato
Perchè possa tornare al luogo amato.

Un grave incendio ad Albissola.

Ci telegrafano da Savona, 5, ore 22,35:

Oggi ad Albissola Marina si sviluppò con straordinaria violenza un incendio in un grande fabbricato nelle vaste possessioni del marchese Raffaele Faraggiana. Richiesti, i nostri pompieri accorsero colà, riuscendo a salvare la parte inferiore dell'edificio. Le fiamme distrussero il piano superiore, abitato dai coloni, che perdettero ogni cosa. Stante la scarsità dell'acqua, in molti punti avvampa tuttora l'incendio. Nessuna disgrazia alle persone. I danni possono toccare le 100,000 lire. Lo stabile era assicurato dalla Società Milano.

Una vecchia carbonizzata.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 21,45:

Oggi a Pontedecimo la vecchia ottantenne Bianca Carenoto(?), accostatasi a un braciere acceso, ebbe le vesti incendiate, e morì carbonizzata.

Un sottufficiale del genio che salva due bambine.

Abbiamo da Modena, 4:

Poco dopo le 17 le due fanciulle Ada Barbolini, d'anni 11, e Rita Morandi, d'anni 9, appartenenti a due famiglie che abitano in casa Rossi, lungo la strada che va a Vaciglio, lungo il canale di San Pietro, stavano giocando davanti alla loro casa. Essendosi accostate troppo alla riva del canale, ad una di esse scivolò un piede e cadde nel canale, trascinando seco l'altra, cui si era appoggiata.

Una sorella maggiore della Barbolini, accortasi del triste caso, si diè a gridare aiuto, ma in quel momento non vi era alcuno; fortunatamente passava in bicicletta il sottufficiale del 4.o reggimento genio, allievo ufficiale alla Scuola Militare, signor Pietro Bertacchi, il quale, saputo il fatto, smontò di bicicletta e, senza curare il pericolo cui si esponeva per la forte corrente dell'acqua, si gettò in essa, ed in un momento raggiungeva prima la Barbolini, poi la Morandi, e le trasse entrambe a salvamento, fra la commozione degli accorsi.

La scoperta di un efferato delitto a Rovereto.

Abbiamo da Trento, 4:

Oggi venne scoperto un orribile delitto: il nuovo direttore del ginnasio, dott. Giovanni Alton, fu trovato cadavere nella sua abitazione, per una larga ferita di coltello alla gola; una nipote che trovavasi in casa fu pure trovata morta per strangolamento.

Il delitto dovrebbe essere stato consumato ieri.

I sospetti cadono su di un individuo tedesco, il quale, recatosi ieri mattina nel palazzo del ginnasio, domandò del direttore; gli fu risposto che questi trovavasi proprio nell'ufficio di direzione.

L'individuo insistette però per avere l'indirizzo dell'abitazione, e, avutolo, si allontanò.

Ricostituendo il fatto, sembra che penetrato nell'abitazione del direttore, abbia incontrato prima, nella cucina, la nipote, che uccise con un fazzoletto attorcigliatole attorno al collo.

Indi tolto, nella cucina stessa, un coltellaccio, entrò nella stanza del direttore ferendolo al collo mortalmente.

Risulta che a delitto compiuto l'assassino si lavò le mani in una catinella e se le asciugò, levando da un armadio un asciugamani.

Presso il cadavere del direttore Alton fu trovato il coltello.

Il delitto fu scoperto da una signora che abita sullo stesso piano; questa, non vedendo uscire nella giornata di ieri nè la nipote, nè il direttore, entrò nella cucina, di cui, per via di buon vicinato, teneva una chiave. Alla vista della giovane strangolata, chiamò al soccorso. Furono subito sul luogo le Autorità, per le constatazioni di legge.

L'assemblea della Cassa di Risparmio di Vercelli.

Per un "Sanatorium" pei tubercolosi.

Vercelli, 5 aprile.

(Don Mario) — Venne confermato a membro dell'assemblea l'ing. Costantino Minola, ed amministratore il cav. ing. V. Canetti, a revisori dei conti il marchese Dionigi di Gattinara, Ciocca cav. Paolo ed Ecchia Nerai.

Viene proposto lo stanziamento di 20,000 lire per un Sanatorio a favore dei tubercolosi. Vennero trattate anche le questioni della fognatura e della vertenza tra Ospedale e Comune, e del locale Istituto San Cristoforo.

Le elargizioni degli eredi Borsalino.

Alessandria, 5 aprile.

(Gagliaudo) — La famiglia Borsalino, ispirandosi ai sentimenti umanitari del defunto suo capo, comm. Giuseppe, inviava oggi al sindaco la somma di L. 5500 per essere ripartita fra i Pii istituti della città nel modo seguente:

Al Ricovero di mendicità L. 2000; all'Istituto per l'infanzia abbandonata L. 300; all'Ospedaletto L. 200; agli Asili infantili L. 500; all'Istituto dei sordo-muti L. 200; alle Figlie della Carità per la distribuzione di minestre ai poveri L. 300; all'Ospedale civile L. 1500; al Patronato pei liberati dal carcere L. 150; al Ricreatorio festivo L. 200; agli Ospizi marini L. 150.

Altre elargizioni vennero fatte a favore delle diverse Istituzioni operaie che hanno fiorida vita nella fabbrica di cappelli.

Tumulti sanguinosi per le elezioni nell'Argentina.

Telegrafano da Buenos Ayres, 4:

Ebbero luogo in tutta la Repubblica le elezioni dei deputati. Nella capitale tutto procedè tranquillamente e con indifferenza, ma in Corrientes e Santiago dell'Estero è corso del sangue.

La *Nacion* dice che in Santiago fu ucciso Agostino Sierra ed altri furono feriti da individui appartenenti alla Polizia.

In Catamarca, durante le elezioni, avvenne uno scambio di rivoltellate, dal quale risultarono cinque morti e cinque feriti; fra questi ultimi trovasi anche il giudice di pace.

Tremila case inondate a Buenos Ayres.

Telegrafano da Buenos Aires, 4, al *Secolo XIX*:

«I danni dell'inondazione sono assai più gravi di quanto si credeva; le case inondate sono *oltre a tremila*, e molte più le famiglie che hanno rovinato completamente le loro masserizie. Durante i salvataggi si verificarono scene strazianti. Molti poveretti sono ancora ricoverati per cura della Polizia. Fra i danneggiati moltissimi sono italiani.

«Il presidente della Repubblica, generale Julio Roca, ha voluto rendersi conto personalmente dell'entità del disastro, ed ha visitato, intrattenendovisi a lungo, i luoghi inondati. Era accompagnato da varii amici.

«Il generale Roca si è mostrato impressionato per il doloroso spettacolo; ha incoraggiato i danneggiati ed ha promesso di venire in aiuto.»

I drammi della "Villa Carolina" in Asti

Un colloquio col fidanzato della morta — Chi è il cav. Ambroso — Una visita alla sua città natale — Il cav. Ambroso non si è costituito, ma è stato arrestato — Dove si farà il processo — L'eccitazione degli animi in Asti — Una medaglia d'oro al coraggioso denunziatore.

(Inchieste e corrispondenze particolari della Stampa*).*

Un colloquio col fidanzato della signorina Sofia Bertollo.

La notizia dell'arresto della signora Carolina Danda e del marito cav. Aurelio Ambroso, è giunta in Asti come il soffio improvviso di vento che dalle ceneri dell'incendio — ormai creduto spento — suscita a un tratto un nuovo e più vivo divampare di fiamme, un guizzar alto di lingue infocate, un nuovo immenso crepitio di scintille.

In Asti da ieri l'altro non si parla novamente più che delle tragiche morti di *Villa Carolina*; non v'ha crocchio per le vie, non ufficio, non ritrovo, non famiglia di cui i discorsi non si aggirino intorno agli avvenimenti sui quali già nel novembre e nel dicembre scorso parve concentrarsi tutta l'attenzione della popolazione astigiana. Raccogliere tutte le dicerie, le previsioni, i commenti che corrono di bocca in bocca è assolutamente impossibile; e impossibile del pari il discernere in essi quanto vi sia di vero e quanto invece sia stato di sana pianta inventato dalla fantasia popolare.

Un'accurata inchiesta fatta in Asti fra ogni ceto di persone e quanto di certo ci ho condotti: che, se anche delitti non furono commessi, vi ha però nel passato della famiglia Bertollo-Ambroso tale un cumulo di circostanze strane, di fatali coincidenze, di avvenimenti così inesplicabili, da inspirare ogni più grave sospetto.

Della morte della signorina Sofia Bertollo, abbiamo raccolti i precisi particolari dalla bocca del fidanzato stesso, l'avv. Vietti, che assistè la povera giovane fino all'ultimo sospiro e ne vegliò ancora il cadavere.

L'avvocato notaio Vietti è una bella e buona figura, che inspira subito simpatia: e questa si fa più grande e più viva quando lo si ascolta, come accadde a noi, rievocare la dolce, amata immagine della sua Sofia, e narrarne con tutti i particolari la miseranda fine.

L'avvocato Vietti, che ha studio di notaio in Asti, in corso Alfieri, 77, ha 44 anni circa; ma, all'aspetto elegante, distintissimo, non si crederebbe che abbia già varcata la quarantina; è alto, di corporatura snella, ha i capelli grigi, ma i baffi appena brizzolati.

Conobbe la famiglia Bertollo sette od otto anni fa, e rimase subito colpito dalla esemplare bontà e dalla non comune intelligenza della figlia maggiore, Sofia, che allora aveva poco più di sedici anni. La chiese in moglie; ma la madre, consigliata dall'Ambroso che faceva da capo della famiglia, non credette, per l'età ancora troppo giovanile della ragazza, di accogliere la domanda.

Il Vietti si rassegnò al rifiuto; continuò però a tenersi in buoni rapporti di amicizia colla famiglia Bertollo, o, per meglio dire, colla signora Bertollo, colla Sofia e col giovane Aristide.

In principio del 1896, coll'approvazione della Sofia, ripetè ufficialmente la domanda, di cui la signora Bertollo si mostrò soddisfattissima. L'Ambroso invece non nascondeva la sua disapprovazione.

Le nozze furono fissate per la fine del luglio. La salute della Sofia era però sempre malferma; tratto tratto la tormentava un malessere, un languore indefinibile, che il dottore Tosi, medico della famiglia, non riusciva in nessun modo a fare scomparire.

La povera giovane tuttavia dimostrava con tutti e specialmente col fidanzato, per il quale aveva una fiducia, un affetto illimitato, la più grande forza d'animo, affrettando col desiderio il momento di celebrare le nozze.

L'avvocato Vietti ci diceva l'altro giorno, che la Sofia si lagnò spesso con lui di sentirsi talvolta la vista debolissima, senza che alcun segno esteriore accennasse a disturbi o a mali degli occhi.

Otto giorni prima del dì fissato per il matrimonio, la Sofia fu colpita da una terribile e improvvisa colica, che la prostrò terribilmente. Si riebbe però subito; ma il Vietti, allarmato da quei malori inspiegabili, pregò il dottore Tosi, del quale è amicissimo, a fare un consulto con qualche suo collega.

Il dottore Tosi acconsentì di buon grado al desiderio dell'amico, e il consulto ebbe luogo il 27 di luglio. Fu chiamato da Torino anche il dottore professore Bozzolo.

Quest'ultimo, avendogli l'avvocato Vietti chiesto qualche spiegazione, gli disse: «Si assicuri, la signorina Bertollo non ha male alcuno che le possa impedire il matrimonio. La sposi pure; la sposi subito, e vedrà che, stando con lei, lontana che sarà da questa famiglia, starà benissimo!»

E stette bene fino al mattino del 30 luglio.

Quel giorno arrivò alla villa l'Ambroso, che da sette od otto giorni ne era assente.

Nel pomeriggio, mentre stava parlando col fidanzato, la Sofia fu ad un tratto colta da grave delirio. Il dottor Tosi, che si trovava anch'egli alla villa, tentò subito ogni mezzo possibile per farla tornare in sè; la disgraziata puntandosi le mani al petto, dando continuamente in brividi, più non si riebbe.

Il Vietti, che non si allontanò più dal lettuccio su cui la giovane era stata adagiata, si accorse ad un punto che i brividi erano cessati: si volse al medico:

— Pare che finalmente stia meglio.

Il medico le pose una mano sul cuore: «E' morta!» — disse.

Poco dopo trovandosi solo col Vietti, annientato dalla morte quasi fulminea della sua Sofia, il Tosi, all'improvviso, come seguendo un filo di idee che gli si svolgessero nella mente, esclamò: «Non so che darei per sapere bene di che male è morta!» Ma nè lui nè il Vietti non parlarono mai alla famiglia di autopsia.

La salma della povera giovane venne provvisoriamente deposta nel Cimitero d'Asti nel sepolcreto della famiglia Vietti.

— E da quel giorno quali furono i suoi rapporti colla famiglia Bertollo e coll'Ambroso? — abbiamo chiesto all'avv. Vietti.

— Alla Villa Carolina non tornai più. La signora Carolina e le sue due figliole, la Clelia e la Elena, cominciarono a trattarmi freddamente. Più tardi non mi salutarono neanche più, nonostante che nessun avvenimento fosse intervenuto a guastare i nostri rapporti prima amichevoli. Io capii benissimo però che tutto ciò era opera dell'Ambroso, che mai mi vide di buon occhio. Di pari sentimenti però lo ricambiava io, che giudicai sempre quell'uomo come un essere perverso, cattivo, capace di ogni male. Del resto questo, che in me non era che un'istintiva antipatia, nell'animo di Aristide — col quale fino al dì della sua morte fui sempre amicissimo e che aveva per me un affetto veramente fraterno — era vero odio. Parlando con me dell'Ambroso egli non trovava titoli abbastanza cattivi da dare a quell'uomo. Io sono sicuro quindi, che furono unicamente le male arti dell'Ambroso che mi inimicarono la signora Carolina. E le cose giunsero a questo segno: avendo io fatto costrurre una modesta tomba al Camposanto per la mia povera Sofia, mi diedi premura di avvertire con un biglietto la signora Carolina dell'ora in cui si sarebbe compiuta la mesta cerimonia del trasporto della salma dalla provvisoria sepoltura, a quella che le avevo io destinata. La signora Carolina mi fece rispondere che il giorno era mal scelto, che essa era ammalata e che facessi differire la traslazione della salma. Ciò mi era impossibile, poichè si trovavano allora sotto la ricorrenza dei Santi. Ebbene, lo crederebbe? nell'ora stessa in cui si fece in Camposanto il trasporto della bara della sua figliola, essa fu vista in giro per Asti in ottima salute!

— Ma, supponendo che vi sia stata un'azione criminosa nella morte della Sofia, quale ne sarebbe stata la ragione?....

— Quando la Sofia fosse stata mia moglie, assai probabilmente anche le due sorelle, Clelia ed Elena, sarebbero venute ad abitare con me; così tutte e tre, e le fortune loro, sarebbero sfuggite dalle mani dell'Ambroso.....

— Ella disse che coll'Aristide si mantenne sempre in buone relazioni.

— Fummo sempre amicissimi, nonostante la non lieve disparità d'anni, e ci scrivevamo con una certa frequenza; io gli volevo bene come a un fratello, e lui a me. Mi confidava le sue speranze e i suoi dispiaceri..... che erano molti e gravi. Quell'intruso era la sua spina al cuore, che gli amareggiava tutta l'esistenza. Anche pochi giorni prima della sua morte, parlandomi dei suoi dispiaceri, a cui s'era aggiunto un po' di mal d'occhi, si mostrava scoraggiato; giunse persino a dire: «Un giorno o l'altro dovrò finirla; ma prima farò testamento e lascierò a te tutto ciò che mi pervenne dalla povera Sofia..... Tanto era roba che doveva essere tua.....» Cosicchè quando mi giunse la notizia della sua morte, mi balenò subito il sospetto che si fosse suicidato..... Non tardai però a persuadermi che ciò non era, e me ne persuase anche più il non essersi trovato il suo testamento.

— In quali rapporti erano le figlie e il figlio colla signora Carolina?

— Si volevano tutti un gran bene, e certamente, se non vi fosse stato di mezzo l'Ambroso, nessun litigio sarebbe mai sorto fra di essi.

Come si vede, la testimonianza del notaio Vietti sarà prezioso aiuto nel fare la luce intorno ai misteriosi e tragici avvenimenti della famiglia Bertollo.

Noi comprendiamo l'acerbo dolore che gli dà la rievocazione di un triste passato a cui è inscindibilmente legata la sua esistenza; ma crediamo pure, e gli auguriamo, poichè l'animo suo ci parve buono, leale e gentile, che gli sia di conforto il ricordo incancellabile che conserva della giovane che ha tanto amata.

Il cav. Ambroso non si è costituito ma fu arrestato.

Dove si farà il processo — Come la pensa la cittadinanza — Maggioranza e minoranza.

Asti, 5 febbraio.

(G. L.) — Prima di tutto sono in grado di confermare che il cav. Ambroso era pedinato non da uno, ma da due abilissimi agenti di polizia, e non essere vero ch'egli siasi costituito volontariamente, ma egli venne arrestato per ordine del potere esecutivo, e all'atto d'arresto ebbe ad esclamare: *Tanto mi sarei costituito lo stesso!* E' la storia di colui che voleva scendere da cavallo!

In secondo luogo una doverosa rettifica, per quanto non sia da stupirsi se, col turbinio di novelle contraddittorie verificatesi in questi giorni, un povero corrispondente — anche senza aver idea di accusare prima del tempo — sia incappato in un granchio od abbia errato in qualche particolare. Non è vero che questo giudice istruttore, signor avv. Vercesi, abbia spiccato prima mandato di comparizione contro il cav. Ambroso, il che sarebbe equivalente ad un compiacente preavviso di fuga, ma bensì regolare mandato di cattura tanto per l'uno che per l'altro coniuge Ambroso.

Ma allora perchè ha potuto filare fino a Nizza Mare?

Ora la città è divisa in due campi nettamente distinti. La grande maggioranza della popolazione è categoricamente ostile agli Ambroso, e desidera presto il processo a rivendicazione di coloro ch'essa ritiene vittime d'esecrando delitto.

Una piccola parte invece — non si sa in base a quali ragioni — è incrollabile nella fede della innocenza completa degli Ambroso. A questa si aggiunge il solito gruppetto dei *Bastian contrari*, il quale volentieri domani invocherebbe il *crucifige*, se per avventura la maggioranza si volgesse a favore dei detenuti.

Come si vede, anche nei più tragici ed emozionanti fatti non mancano le solite miserie della vita!

Per dare ai lettori un'idea della costanza di questa minoranza, che assolutamente non crede alla colpevolezza degli Ambroso, accennerò ad alcune voci, propalate con insistenza e validamente sostenute allo scopo di rendere l'ambiente meno sfavorevole agli accusati.

Saltano fuori adesso con assicurare che il povero Aristide si è suicidato, e ciò perchè — dicono — ebbe ad esternare un tale funesto proposito con qualche suo intimo, conseguenza forse di un eccesso di momentanea irritazione.

Ma allora non era punto necessario empire le colonne di tanti giornali (i quali poi ne saperono nulla) con delle versioni inverosimili e contrarie fra di loro. Bastava constatare ed accennare il fatto nella sua triste realtà, imperocchè non vi è nulla di strano che uno si ammazzi sia per abbattimento morale, sia per improvvisa alterazione di mente.

Alcuni altri, meno sentimentali, e quindi più pratici, vorrebbero sostenere che le accuse contro gli Ambroso non sono che il cattivo effetto di un feroce ed insaziabile odio femminile.

Dicono infatti che un'afflitta donzella, per non essere riuscita ad impalmare il suo caro Aurelio, abbia giurata terribile vendetta ed abbia avuta tanta forza da far scendere questa razza di sanguinoso pasticcio.

Sarà — non sarà — nulla è d'impossibile a questo mondo, ma io francamente la sento un po' dura da digerire.

I più intransigenti, infine (perchè in tutto quest'affare si presentano le più disparate gradazioni di opinioni), con inarcare di ciglia, con sommesso parlare, con aria misteriosa e grave, vanno assicurando che tutto è errore alla Dreyfus, e che il giudice istruttore vinse una carta molto arrischiata col suo radicale provvedimento, naturalmente perchè gli Ambroso — stando a loro — sono completamente innocenti dell'ascritto reato.

E potrebbe darsi anche questa..... ma io la metto insieme con le altre tante!.....

A titolo di curiosità posso dire che le spese pel ripetuto disseppellimento e riseppellimento della povera Sofia Bertollo ammontarono a circa settanta lire (nelle due distinte date del 14 febbraio e del 26 marzo, anno corrente), a carico — non so per quale disposizione di legge *sinecura* — dell'erario municipale, che ebbe a sborsarle *in quibus bene sonantibus!*

Altra voce corre insistente per tutta la città affermante che il processo — dato lo stato ostile della popolazione — non verrà tenuto in Asti, ma bensì in qualche altra città dell'Alta Italia, e probabilmente in Torino.

Non trovo fuori di luogo una tale determinazione, e la maggioranza della gente è pure di tale parere, perchè, alla fine, qui si vuole la luce completa, la risultanza completa della verità più assoluta — senza neppure il sospetto di benchè minima morale oppressione — ed intatta è la fede nella coscienza dei giurati d'ogni paese e nella equità della Magistratura italiana.

Purchè si faccia almeno presto, perchè l'attuale stato di tensione non può soverchiamente durare, ed il popolo — dopo tanto tempo — ha diritto di sapere come realmente si furono le cose.

Perdura inesorabile il silenzio di questi signori addetti al Tribunale, alti e bassi.

Sono tanto abbottonati da far supporre che i rispettivi bottoni siano assicurati con dello spago da materassaio!

Ciò, per altro, è degno di ogni lode.

E' intenzione di molti di offrire — a processo ultimato — una grande medaglia d'oro all'avvocato Ratti, di cui è doveroso ammirare il coraggio.

Questo fatto vale a dimostrare ancora una volta quale sia l'opinione vera e generale di questa cittadinanza, la quale, senza reticenze, considera i detenuti come realmente colpevoli di quanto vengono accusati.

Pare che il domestico Cavina Luigi non sia stato arrestato per complicità negli orrendi misfatti, ma bensì per falsa testimonianza, essendo stato da poco tempo licenziato e poi richiamato in casa degli Ambroso. Naturalmente anche questo è un si dice.

La vendita dei giornali di fuori qui è centuplicata: questo conferma la febbrile agitazione di queste ottime genti.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23,30:

I nuovi particolari della costituzione in arresto del cav. Ambroso recano che questi, trovandosi da alcuni giorni all'*Hôtel Cecil*, a Nizza, apprese l'arresto della moglie dalla *Stampa*. La notizia lo colpì fino a farlo cadere in deliquio e lo decise a costituirsi.

Arrivando a Genova ieri mattina, come vi telegrafai, fece avvertire della sua venuta il questore Giangi. L'incontro col questore avvenne all'*Hôtel Aquila*. Erano presenti anche l'ispettore-capo Corentino, oltre ad un funzionario e un agente dell'Ufficio di pubblica sicurezza di Asti, qui inviati negli scorsi giorni per le investigazioni relative all'arresto. L'Ambroso, apparentemente tranquillo circa la grave accusa fattagli, protestò dinanzi al questore l'innocenza sua e della moglie.

Venne fatto partire per Asti alle ore 13. Il resto vi è noto.

Macabri esperimenti.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 19,30:

Nel Camposanto di Staglieno — ove è tumulata, come è noto, la salma di Aristide Bertollo — verranno eseguiti domani, per ordine dell'Autorità giudiziaria, esperimenti diretti ad accertare se il fucile da caccia del Bertollo potesse esplodere in seguito al semplice urto o alla pressione della zampa di un cane.

Gli esperimenti, ai quali assisteranno, oltre ai medici, i periti armaiuoli, saranno praticati su vari cadaveri onde constatare se i colpi esplosi dal basso in alto possano produrre le lesioni riscontrate sul corpo del povero Bertollo, o se esse non dinotino che il colpo venne sparato in linea orizzontale, ciò che proverebbe il fatto delittuoso.

Mentre si capisce perfettamente che siasi esumata e sottoposta ad autopsia la salma della presunta vittima, produce però nel pubblico una triste impressione che dall'Autorità inquirente non trovinsi altri mezzi per fare la luce sui misteriosi fatti che destano così vivo e alto interesse, se non quello di straziare a colpi di fucile altri cadaveri che non dovrebbero essere tolti al riposo della tomba.

I protagonisti del delitto di *Villa Carolina*.

La vita del cav. Ambroso - La sig.a Danda.

Particolari e notizie.

(Da un nostro corrispondente).

Verona, 5, notte.

Ritorno ora da Legnago, città che dista due ore di ferrovia da Verona, ove mi sono recato stamane per avere notizie intorno ai protagonisti del terribile dramma che tanto appassiona non solo il Piemonte, ma tutta l'Italia.

Da persone degnissime d'ogni fede, per la loro posizione sociale e per la conoscenza personale che ebbero a contrarre col cav. Ambroso e colla sua famiglia, ho potuto raccogliere alcuni particolari, che vi comunico, specialmente al riguardo dell'Ambroso Aurelio.

Questi, dunque, nacque in Legnago nel 1858, da famiglia modestissima; suo padre teneva una stalla per noleggio di cavalli.

Fin dai primi anni dimostrava ingegno; di carattere piuttosto vano, di temperamento eccitabile. Scarsi ed incompiuti i suoi studi; non frequentò che le elementari e i primi corsi tecnici in Legnago.

A quindici anni si diede al commercio, entrando come giovane di negozio in una merceria di Legnago, ove rimase però poco tempo, e passò poi a Mantova; qui si fermò due anni; e lo si ricorda che sfoggiava abiti eleganti, e conduceva vita brillante.

Di là potè essere raccomandato alla ditta Bertollo, fabbricante di panni a Voghera; si dice che dal Bertollo fosse riuscito, coi suoi modi amabili e colla sua intelligenza, ad acquistarsi la stima e la simpatia del padrone, che gli donò tutta la sua confidenza. In quel tempo pare mantenesse qualche simpatia colla moglie del Bertollo, Danda Carolina, donna non più giovane, ma ancora piacente e d'una bellezza alquanto selvaggia. Alla morte del Bertollo le simpatie fra l'Aurelio e la Carolina si accentuarono, e dopo qualche anno se ne videro i frutti; si dice che non si erano uniti in matrimonio perchè in tal caso la signora Bertollo avrebbe perduta la patria potestà sui figli del primo letto, Sofia, Aristide, Clelia ed Elena, eredi del padre, ricco di due milioni.

L'Ambroso in questo tempo e fondò e prese la direzione di un opificio di panni in Massa e Carrara, che, a cagione di crisi commerciale sopravvenuta, dovette chiudersi dopo un anno circa dalla fondazione.

Il risveglio dato in quel tempo e in quel luogo all'industria del panno, pare sia stata la cagione dell'onorificenza a lui conferita della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Successivamente l'Ambroso andò a Roma con la signora Bertollo. Fra i due esistevano frequenti rapporti, quantunque non coabitassero; ma più tardi si unirono anche sotto lo stesso tetto, convivendo assieme, e l'Ambroso fece una sola famiglia dei figli del primo e del secondo letto.

E' da notarsi che in questo tempo l'Ambroso, per avere un'occupazione, ottenne un posto di cassiere alla Banca d'Italia, in Roma, sufficientemente retribuito.

Io stesso ho conosciuto l'Aristide Bertollo a Mondovì, tre anni or sono, quando egli vi si era recato per presentarsi agli esami di licenza dell'Istituto tecnico; era di carattere fiero, spendeva molto, era elegantissimo e non parlava molto bene della sua famiglia, dalla quale viveva separato.

A proposito del processo per diffamazione, intentato dal cav. Ambroso contro il *Galletto*, so che quegli aveva citato quali testi a difesa moltissime notabilità politiche di Roma.

REATI E PENE

Il processo dei dimostranti per la Costituente.

(Tribunale Penale di Torino).

I rinvii dei processi fanno perdere molto interesse ai dibattimenti, e così ieri un po' meno di pubblico s'accalcava all'entrata dell'aula del Tribunale per assistere a questo processo. Tuttavia presto la sala è gremita; e notiamo parecchi anarchici ed anarchiche, che sono consueti ad assistere a dibattimenti simili a questi. Attira l'attenzione, specialmente una giovane compagna, dal pallido viso ovale, dalla capigliatura nerissima folta e scarmigliata. Essa potrebbe benissimo servire da modella a quel pittore che volesse personificare in un quadro l'anarchia! Noto anche il famosissimo Zavattero, l'anarchico più volte condannato, che ora si è lasciato crescere tanto di folta barba alla Platone.

Il presidente interroga il primo degli imputati, *Basadonna Mario*, d'anni 18, studente, il quale avrebbe insultato un delegato gridandogli: «Ma cosa si crede lei, perchè è delegato?»

Il giovane imputato nega di avere detto queste parole, anzi, fu il delegato che gli disse: «Ma cosa crede? che il delegato sia una carica disonorevole?»

P. M.: «Ma non è stata provocata questa risposta da una domanda?»

Imp.: «Sì, da un mio amico, che era stato compagno di scuola del delegato Ferrero.»

S'interroga l'imputato *Novario Mario*, imputato di minaccie e resistenza agli agenti della pubblica forza. Esso risponde che sotto i portici della Fiera, dove si trovava ed un po' ubbriaco, incontrò un individuo (che è il pittore Ghione) il quale gridava: «Vigliacchi! Vigliacchi!» Allora esso rimbeccò: «Vigliacco sarà lei!» Le guardie equivocarono.

Pres.: «Erano già suonati gli squilli?»

Imp.: «Non li ho sentiti.»

P. M.: «Era coll'Adorno?» (Altro imputato).

Imp.: «Sissignore, e con un suo cugino.»

P. M.: «Come sa che quel signore si chiamava Ghione?»

Imp.: «Lo sentii in sezione di Questura.»

Adorno Antonio, terzo imputato, narra che non volle opporsi all'arresto del Novario; il che, anche volendo, non avrebbe potuto fare, perchè all'ultimo momento fu abbandonato. Le guardie lo presero perchè l'avevano visto assieme al Novario.

Avv. Porro: «Da quanto è a Torino?»

Imp.: «Da pochi mesi.»

Il Novario fa pure osservare che da solo un mese rimpatriò dall'America.

I testi d'accusa.

Il delegato *Ferrero*, ventiduenne, attesta che effettivamente il Basadonna disse la frase incriminata, ma non crede che l'avesse pronunciata per oltraggio.

P. M.: «E perchè?»

Delegato: «Perchè non aveva aspetto minaccioso.»

Avv. Brusale: «Nel gruppo tra cui v'era il Basadonna qualcuno emetteva grida sovversive?»

Delegato: «Nossignore. Ammetto che il Basadonna potesse essere anche estraneo al gruppo.»

Alla guardia *Stroppiana*, che depone cose di poco momento, si domanda quanti squilli furono dati e quando furono dati:

— Tre squilli ed un po' prima dell'arresto del Basadonna.

L'ispettore avv. *Belli* narra che, dati gli squilli, la folla travolse un bambino. Un individuo testo gridò: «Vigliacchi» all'indirizzo degli agenti. Il pittore Ghione gridò allora: «Vigliacchi coloro che fanno la dimostrazione.» A questo punto il Novario gridò: «Vigliacco sarà lei.» Sorse una contestazione; e, siccome non volle ottemperare all'invito di andarsene, lo arrestarono. Egli oppose resistenza per sottrarsi all'arresto.

P. M.: «Attiva o passiva?»

Delegato: «S'opponeva energicamente.»

L'avv. *Moiso*, delegato, narra che l'Adorno, una volta arrestato il Novario, cercò prenderlo per un braccio per sottrarlo all'arresto. Allora lo fece arrestare. In Questura fece un po' il prepotente.

Avv. Cagno: «Il Novario faceva resistenza fortissima?»

Delegato: «Il Novario, no; faceva resistenza passiva.»

Un solo agente afferma che il Novario gridava: «Viva la Costituente!»

Gli avvocati difensori fanno constatare parecchie contraddizioni in cui caddero i testi finora escussi.

L'avv. *Brusale* solleva l'ilarità del pubblico, facendo notare che per arrestare il Novario si erano radunati due delegati e un nugolo d'agenti.

Celestino Ghione, pittore, conferma che nelle circostanze già sopra raccontate, il Novario lanciò al suo indirizzo e non a quello degli agenti l'epiteto: «Vigliacco!» Smentisce che abbia opposta il Novario resistenza, perchè camminava tranquillamente tra le guardie. Un giovanotto, che gli parve l'Adorno, tentò sottrarre a lui, e non alle guardie, il Novario, ch'egli aveva afferrato per un braccio, perchè l'aveva insolentito. Non sa però se questa tentata sottrazione avvenisse dopo. Non ha sentito il grido di: «Viva la Costituente!»

Avv. Brusale: «Perchè il testimone s'è creduto autorizzato a dare dei vigliacchi ai dimostranti?»

Teste: «Forse avrò esorbitato; ma avevo il diritto di [illegible].»

Avv. Brusale: «Allora a questi gratuiti insultatori si è in diritto di chiedere soddisfazione.»

Testi a difesa.

Giacchetti Vincenzo, colonnello degli alpini; *Ferrero Giacomo*, *Barbero Terenzio* e il professore *Picasso* danno buone informazioni degli imputati.

Ripol Giuseppe dice che si cantava l'Inno di Mameli e quello di Garibaldi. Si diedero tre squilli. Ciò ripete il dott. cav. *Pasquali*. Nessuno gridava: «Viva la Costituente!»

Platone Ettore dice che il bambino fu cacciato a terra dalle guardie. Assistette all'arresto del Basadonna. Non ci fu alterco alcuno col delegato Ferrero.

Carlia Goffredo assistette all'arresto del Basadonna e del Novario, che non opposero resistenza. Nota che il delegato Ferrero arrestò subito il Basadonna, intimandogli una sola volta d'andarsene. Il Basadonna disse solo: «Ma chi è lei? Lo conosco io, forse?»

L'avv. *Porro* fa alcune contestazioni ai testi defensionali, facendo notare certe contraddizioni di quelli fiscali.

Montanini, impiegato, narra che il Novario non era dimostrante e che fu arrestato mentre confabulava col Ghione, che l'aveva fermato per un braccio.

I ragionieri *Nalla* e *Rosa* dicono che il Novario e l'Adorno passarono la giornata allegramente, per nulla pensando a dimostrazioni; così il soldato *Pegon*. Alla sera tutti si dovevano trovare al *Caffè Florio*.

La dottoressa *Boffognandi* vide l'arresto del Novario che, pallidissimo, non opponeva resistenza.

L'avv. *Porro* solleva incidente per la presentazione di una lettera dell'on. Badini, sulla buona condotta dell'Adorno, a cui s'oppone il Pubblico Ministero.

Il Tribunale lo respinge e rinvia la causa a questa mattina, alle ore 9.

Il pubblico andò sempre crescendo durante il dibattimento.

Molto apparato di pubblica sicurezza.

Presidente: Mersoi; P. M.: avv. Molini; Difesa: avv. Brusale, Porro, Cagno, Konrad; cancelliere: Gianotti.

Il processo fra un vescovo e Stecchetti sfumato.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 15,25:

Monsignor Cantagalli telegrafò stamane, consentendo il ritiro della querela.

Gli imputati rilasciarono una dichiarazione di onorabilità al vescovo di Faenza.

SPORT

Corse ciclistiche al velodromo Dante.

Gravi scandali.

Ieri, con tempo coperto, si è svolta la seconda giornata di corse. Nonostante il giorno feriale, abbastanza numeroso accorse il pubblico per assistere alle batterie del gran premio Torino, che si annuncia interessantissimo per domenica, 8.

Ecco la cronaca delle corse, che hanno principio regolarmente e finiscono in un vero scandalo:

I. Corsa Cavoretto (bic. handicap dilettanti).

Decisiva: 1.o Bonsolda (scratch) per una macchina; 2.o Rossi (m. 10); 3.o Rynia (m. 80).

N. P. Pepino, Barra, Bostagini.

II. Corsa Torino (bic. prof. internazionale, libera a tutti). — L. 350, 250, 150, 100.

Prima batteria: 1.o Conelli, applauditissimo, per mezza macchina; 2.o Jacquelin.

Seconda batteria: 1.o Deleu; 2.o Eros.

Terza batteria: 1.o Ferrari; 2.o Dei.

Quarta batteria: 1.o Momo; 2.o Rettich.

Quinta batteria: 1.o Bixio; 2.o Minossi.

Le semi-finali e la decisiva si correranno domenica.

III. Corsa Venezia (bic. handicap-professionisti). — L. 180, 100, 60, 40.

Prima batteria: 1.o Deleu (scratch); 2.o Thuau (60).

Seconda batteria: 1.o Maffi (m. 50); 2.o Jacquelin (scratch).

Terza batteria: 1.o Rettich (70); 2.o Bourotte (20).

Decisiva: 1.o Jacquelin (scratch); 2.o Thuau (60); 3.o Deleu (scratch); 4.o Bourotte (20).

N. P. Maffi e Rettich.

IV. Corsa Consolazione (bic. prof. internazionale). — L. 100, 75, 50.

Prima batteria: 1.o Gougoltz, per circa 70 metri; 2.o Minossi.

N. P. Momo, Mersur, Maffi.

Seconda batteria: 1.o Aghemio; 2.o Dei.

Terza batteria 1.o Anzani; 2.o Magli.

N. P. Bourotte, Conelli, Rettich.

Questa batteria provoca gravi scandali. Anzani scappa; il colpo sembra più che studiato. Si scopre infatti che gli stessi concorrenti, falsando l'esito della corsa, hanno giocato al totalizzatore; il pubblico protesta caldamente, e accoglie gli arrivati con alti fischi, tantopiù che nella prima batteria si era già verificato un fatto simile. La Giuria allora decide di squalificare per tutto l'anno gli arrivati della prima e terza batteria, rimettendosi all'esito d'un'inchiesta rigorosa. L'ispettore di pubblica sicurezza cav. Rossi ed il delegato Freiso si interpongono, e, con la Giuria, danno ragione al pubblico dei suoi diritti, prendendo la ben giusta deliberazione di cui sopra. Il pubblico applaude vivamente.

Decisiva: Corrono novamente i quattro che avevano partecipato alla seconda batteria, ed arrivano: 1.o Aghemio; 2.o Dei; 3.o Thuau; 4.o Prevot.

Il grave fatto verificatosi ieri sul termine delle corse ha vivamente impressionato, inquantochè si segnala la camorra insinuatasi in questi ultimi tempi fra la classe dei corridori ciclisti. Non a torto il signor Banker (americano), caduto domenica, dettava in tono pessimista le sue impressioni su certi corridori italiani al corrispondente del *Corriere dello Sport*, che lo intervistava.

Non tutti i mali però vengono per nuocere, dice un vecchio motto. Il marcio si è potuto finalmente scoprire. Solo energici provvedimenti come quelli presi possono rialzare il morale delle corse e garantire pel futuro il pubblico giocatore.

Grande è l'aspettativa per domenica. Le corse termineranno alle 18,30. Pubblicheremo prima di domenica l'esito dell'inchiesta. v. g.

Corse al galoppo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 21,30:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse, che riuscì interessantissima. Un pubblico assai numeroso accorse al Campo di Marte.

Ecco l'esito delle singole gare:

Premio del Golfo. — L. 2000 per cavalli nati in Italia. D. m. 2000.

1.o *Vigore* (Wright), Berardo Berardi;
2.o *Clorinda* (Woodkoc), B. D. T.

Seguono *Jolefor* e *Orimus*; vinto per una lunghezza; 10 dal 2.o al 3.o.

Premio Sebeto. — L. 3000 per cavalli d'ogni paese. ... m. 2000.

1.o *Reine des Prés* (55 1/2) (Woodkoc), B. D. T.;
2.o *Nikita* (50) (Goddard), sir Rholand.

Seguono *Adelina* (58); *Florent Magdalena* (55 1/2); vinto per 2 lunghezze; 3 dal 2.o al 3.o.

Premio Jockey-Club. — L. 2000 per cavalli nati in Italia, D. m. 2000.

1.o *Marcantonio* (Rook), sir Herbert;
2.o *Espoir* (Goddard), sir Rholand.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Principe d'Ottajano. — L. 4000 per cavalli d'ogni paese. D. m. 2700.

1.o *Arconte* (Rook), sir Herbert;
2.o *Elena* (Woodkoc), B. D. T.

Segue *Serpentina*; vinto per 4 lunghezze; 5 dal 2.o al 3.o.

Premio Principe di Napoli (Corsa piana per cavalli da caccia). — Un oggetto d'arte offerto da S. A. R. il Principe di Napoli. D. m. 2700.

1.o *Fabius* (A. Dall'Acqua), conte B. Avogadro;
2.o *Raleigh* (ten. Vacini), ten. Cesare Nogeda.

Seguono *Quartz*, *Livia II*, *Alcina*. Vinto facilmente.

Gare straordinarie di Tiro a segno a Torino.

(Mese di aprile 1900)

Concorso mensile. — Dall'8 al 30 aprile. — Tiratori suddivisi per categorie (scelti, 1.a e 2.a categ.). Serie ripetibile di 6 colpi nelle 3 posizioni regolamentari. Premi in medaglie d'oro e d'argento per un numero prestabilito di punti.

Concorsi domenicali. — Domenica, 8 aprile,

concerto a terra; domenica, 22 aprile, concorso in ginocchio; domenica, 29 aprile, concorso in piedi. Tiratori suddivisi in 1.a e 2.a categoria. Tre serie fisse di 8 colpi. Premi in medaglie d'oro e d'argento per ciascuna categoria.

CONCORSI REGOLAMENTARI. — Riservato ai giovani che frequentano il periodo d'istruzione militare. Domenica, 8 aprile, *concorso a terra*; domenica, 22 aprile, *concorso in ginocchio*; domenica, 29 aprile, *concorso in piedi*. Una serie fissa gratuita di 10 colpi. Premi in cartucce per un numero fisso di punti.

CONCORSO RIVOLTELLA (dall'8 al 30 aprile). — Serie di 5 colpi ripetibili. Concorrono le 5 migliori. Premi a punti fissi in medaglie d'oro e d'argento.

Arti e Scienze

Concerto Silla. — Nella sala Marchisio (via San Massimo, 10) avrà luogo lunedì, 9 aprile, alle ore 21, il concerto della giovane e valente pianista Elvira Silla, uscita con ottimo diploma dall'Accademia di Santa Cecilia, e di passaggio fra noi. Ieri sera, dinanzi a ristretto numero di buongustai, un saggio che ella tenne al Circolo degli artisti ha già attestato assai favorevolmente sul suo valore: ed il programma, serio, equilibrato, alieno da ogni concessione alla volgarità dell'effetto, è tale da interessare vivamente chi serbi un culto per la buona musica da camera. Esso comprende: Beethoven, « Sonata in *do* ». Chopin, « Notturno e studio »; Schumann, « Fantasia »; Liszt, « Notturno e polacca ».

Le scanni si ritirano presso il negozio di musica Bianchi, in via Po, N. 2.

In memoria di G. B. Ghirardi. — Un Comitato di dirigenti e di insegnanti municipali ha promosso una commemorazione del professore G. B. Ghirardi, che si terrà nella sala Vincenzo Troja (via Principe Amedeo, N. 21), domenica, 8 aprile, alle ore 16,30 precise. Dirà del compianto e benemerito insegnante e pubblicista l'egregio letterato prof. Bernardo Chiara.

Concorso. — E' aperto, in Parma, il concorso per titoli al posto di direttore sanitario del Manicomio della provincia, in Colorno, con l'annuo stipendio, soggetto a ritenuta, di L. 4000, oltre l'alloggio senza mobili, l'aumento quinquennale del decimo per cinque quinquennali e il diritto a pensione.

Presentare le domande alla Segreteria dell'Amministrazione provinciale di Parma non più tardi delle ore 16 del 14 corrente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Elargizioni di beneficenza delle Opere Pie di San Paolo.

1. Sussidi dell'Ufficio Pio: Ordinari	L.	75,840
2. Idem idem Straordinari	»	38,496
3. Idem idem Urgenti	»	10,500
4. Idem idem Educativi	»	19,675
5. Idem idem Dotali	»	12,008
6. Alla Cassa Nazionale per la vecchiaia degli Operai	»	5,000
7. Per riscatto gratuito di pegni costituiti da oggetti di prima necessità		2,000
8. Per elargizioni in casi urgenti	»	2,000
9. Conservatorio del SS. Rosario	»	600
10. Asilo infant. di Piazza d'Armi	»	200
11. Asili notturni di Torino	»	500
12. Istituto della Sacra Famiglia	»	1,000
13. Piccola Casa di San Giuseppe in Giaveno	»	500
14. Società di Patrocinio dei Minorenni corrigendi d'ambo i sessi	»	1,200
15. Sifilicomio di Torino	»	200
16. Collegio degli Artigianelli	»	2,000
17. Ospedale infantile Regina Margherita	»	1,200
18. Opera pia della Maternità	»	1,000
19. Conservatorio del Suffragio di Santa Zita		500
20. Istituto di Maria Consolatrice	»	300
21. Ospedale Maggiore di San Giovanni	»	5,000
22. Istituto della Immacolata Concezione	»	200
23. Opera pia del Baliatico	»	300
24. Pio Istituto per le cieche	»	200
25. Educatorio pei bambini frenastenici	»	200
26. Opera delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù	»	200
27. Pro Pueritia	»	200
28. Piccole Suore dei Poveri Vecchi	»	600
29. Asilo infantile Maria Teresa	»	100
30. Idem idem Campidoglio (Martinetto)	»	100
31. Idem idem Barriera di Francia	»	100
32. Idem idem Vanchiglia (Ente Reynero)	»	100
33. Idem idem Maria Letitia (Borgo Rubatto)	»	100
34. Idem idem Umberto I (Regio Parco)	»	100
35. Idem idem Barriera di Milano	»	100
36. Idem id. Principessa Isabella	»	100
37. Casa di Assistenza per la Maternità	»	500
38. Patronato per gli alunni delle Scuole elementari di Torino	»	1,000
39. Società delle Scuole Tecniche di S. Carlo	»	500
40. Casa Umberto I per Veterani ed ed Invalidi delle Guerre Nazionali, in Turate	»	500
41. Asilo dei bambini pov. dirett. dalle Suore del B. Consig.	»	300
42. Asilo Infantile di Bertoulla (Torino)	»	100
43. Colonie Alpine per i fanciulli poveri « Elena d'Orléans »	»	200
44. Federazione degli Asili Infantili suburbani di Torino	»	1,500
45. Scuole Officine Serali	»	300
46. Cottolengo	»	5,000
47. Asili pei Lattanti	»	500
48. Istituto Sordo Muto Povere	»	400
49. » Sordo Muti	»	400
50. Monte Pensione a Veterani Poveri ed Invalidi	»	500
51. Al Banco di Beneficenza delle XX Opere Pie	»	2,000
52. Al Monte Pensione Veterani per 2 pensioni	»	5,000
53. Al Comizio Veterani per sussidi	»	7,500
54. All'Opera Ufficio Pio	»	20,000
55. All'Educatorio Duchessa Isabella	»	10,000
56. Per distribuzione di Buoni di pane	»	6,000
Totale Lire		246,019

Ritorno del Duca d'Aosta. — Da Milano ha fatto ieri sera ritorno il Duca d'Aosta.

Arrivi e partenze. — Sono giunti dalla capitale i senatori Medici e Bianc, il quale ultimo proseguì per la Francia, e i deputati Falberti, Marsengo-Bastia, Gianolio, Scotti, Bertetti, Calleri Giacomo e Calleri Enrico.

Da Milano arrivò l'on. Poli.

Proroga della validità dei biglietti di andata e ritorno per la Pasqua. — I normali biglietti delle ferrovie del Mediterraneo di andata e ritorno, distribuiti nei giorni dal 14 al 16 corrente, tanto in servizio interno quanto cumulativo colle ferrovie, tramvie, Società di navigazione, saranno validi pel ritorno in ciascuno dei detti giorni sino a tutto il successivo 17.

Il carbone pel commercio. — Mercoledì, 4 corr., si caricarono nel porto di Savona 109 carri di carbone.

Un pedalatore. — Ieri, Torchio Augusto, d'anni 16, mentre correva in bicicletta pel corso Principe Eugenio, stando sul marciapiede sinistro, urtò e fece cadere al suolo la signora Viglione Caterina, e cadde anch'egli. Nessun male, fortunatamente, a nessuno dei due.

Una baruffa. — Ieri sera, intorno alle 20,40, all'angolo delle vie Quattro Marzo e Borchet, si accese una rissa fra Musso Natale, d'anni 55, pensionato, e Cavatore Michelangelo, d'anni 35, tappezziere. La peggio toccò al Musso, che, ferito al capo, venne da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni, poscia rimandato.

Un colpo fallito. — Ieri, verso le ore 18,30, una guardia municipale ed il soldato di sanità Fogliano Angelo arrestarono certo Aimone Giovanni, d'anni 43, venditore ambulante, perchè in via Quattro Marzo aveva, con destrezza, rubato un taglio d'abito, del valore di L. 22, che era esposto nella vetrina del negozio del signor Garbaccio Vitalino.

Un calcio di un mulo. — Dalle guardie rurali di Mirafiori venne medicato provvisoriamente col preparato antisettico il piccino Fina Pietro, d'anni 5, di una ferita al sopracciglio destro, effetto di un calcio di un mulo, ricevuto nel cortile della propria abitazione.

I genitori lo portarono poi all'Ospedale Umberto I, dove venne meglio medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una tessera con fotografia — Alcune ricevute — Un *necessaire* per ricamo — Dal signor Rossi Carlo un piccolo orologio d'argento — Dal signor Bona Amedeo un portamonete, una catenella con ciondolo ed un anello di metallo giallo — Dalla signora Dellarovere Luigia un biglietto di Stato — Un nastro nero — Dalla signora Bariggi Olimpia un portamonete con piccola somma.

STATO CIVILE. — Torino, 5 aprile 1900.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Colla Leopoldo con Fornelli Caterina — Ruggero Antonio con Mo Francesca — Siccardi Giovanni con Bertolo Giuseppa vedova Botta.

MORTI: Sacerdote Emanuel, d'anni 83, di Torino, possidente, via Mazzini, 4.
Divià Ignazio, id. 59, di Torino, negoziante, piazza Vittorio Emanuele II, 21.
Gianotti Stefano, id. 79, di Cossano Cremonese, pensionato governativo, via Venti Settembre, 27.
Coppa Emilia (ved.) n. Bruvere, id. 75, di Montiglio, casalinga, via Baretti, 26.
Cucchi Angela (ved.) n. Pedrazzi, id. 74, di Casteggio, agiata, via Mazzini, 20.
Paroldi Antonio, id. 67, di Cremona, pensionato ferrovie, via Magenta, 59.
Colonna cav. Giuseppe, id. 70, di Torino, agente di cambio, via Goito, 1.
Borgione Ferdinanda (ved.) n. Bonino, id. 86, di Druent, casalinga, Lucento, 326.
Faldella Giuseppina n. Garuffi, id. 43, di Robella, casalinga, stradale Casale, 384.
Cambiano Lucia (ved.) n. Candellero, id. 67, di Vinovo, casal., stradale San Paolo, 932.
Lana Elodia, id. 47, di Aosta, casalinga.
Mancelli Michele, id. 61, di Clermanno, contad.
Barosso Anna n. Ronco, id. 85, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.
Mallea Giuseppe, id. 15, di Champlas du Col, contadino.
Manconi Giovanni, id. 50, di Sinio (Alba), calzolaio.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del cardinale Haller.

La *Stefani* ci comunica da **Salisburgo**, 5:
E' morto il cardinale arcivescovo Haller.

Giovanni Haller è nato in San Martino in Passeria, diocesi di Trento, il 30 aprile 1826; fu creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 29 novembre 1895.

Percorse tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica, in tutti dimostrando rare doti di bontà e di sapere.

Nel 1890, essendo venuto a mancare l'arcivescovo di Salisburgo, l'imperatore d'Austria, d'accordo colla Santa Sede, scelse monsignor Haller ad occupare quella importante sede.

Monsignor Haller non fece parlar molto di sè e visse sempre una vita modesta e ritirata. Mancando un cappello cardinalizio per l'Austria, nel 1895 la scelta cadde su di lui, che era forse quello che l'aveva ricercato meno.

NECROLOGIO.

Campasso di Pontaronica (Bergamo). — Dottor Vincenzo Bonanomi, giudice di tribunale a riposo.
Firenze. — Francia Ilario, tenente dei reali carabinieri.
Palermo. — Marchesa Rosalia Firmaturi di Chiesi nata Camerata-Scovazzo di Casalgiacomo.
Pesaro. — Cav. Giuseppe Besta, di Sondrio, maggiore a riposo.
Modena. — Comm. dottor Luigi Zanè, d'anni 60, provveditore degli studi a riposo.

Spettacoli di venerdì 6 aprile.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica* — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. drammatica Varini-Beltramo), ore 20,30: *Casa Paterna*; *I... Conferenza in versi* (Serata Emilia Varini) — L. 0 75.
BALBO. (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Ernani*, opera (Serata popolare a prezzi ridotti — L. 0 50.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Canibert), ore 20,30: *Le miserie d'monssù Travet* — L. 0 80.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: M.me Mistte, celebre diseuse, detta la *Cigala Parisienne*.
GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 15 tre grandi partite.

Un'intervista coll'avv. Erizzo.

Come si costituì il cav. Ambroso.

Un redattore del *Secolo XIX*, recatosi giovedì ad intervistare l'avv. F. F. Erizzo (difensore dei coniugi Ambroso nel processo contro il *Galletto* assieme agli avvocati Coco e Canaveri), ha avuto sulla costituzione del cav. Aurelio Ambroso i seguenti particolari inediti ed autentici:

« Trovai l'avvocato Erizzo nel suo studio in compagnia dei suoi sostituti avvocati Martini e Bonino; mi accolse con la cordiale ed abituale sua cortesia.

— Un'intervista? — esclamò subito.
— Se non le dispiace!....
— Si figuri.....
— Ed ha la compiacenza allora di farmi tutta la storia?.....
— Dolorosa — interruppe l'egregio avvocato — ed inaspettata.

Si figuri — continuò — che lunedì stavo qui tranquillamente nel mio studio con l'avvocato Canaveri allorchè ricevetti un dispaccio da San Remo del seguente laconico tenore:

Urge vostra presenza.

AMBROSO.

Non prevedendo quanto era successo ed avendo altri impegni altrove, pregai l'avvocato Canaveri di partire in mia vece.

L'avvocato Canaveri partì e nella sera mi mandò il seguente dispaccio:

Trono preso improvviso inconcepibile provvedimento; troveteci a mezzanotte stazione Savona.

A mezzanotte, in compagnia dell'avvocato Bonino, io mi trovavo alla stazione di Savona, all'arrivo del treno di San Remo. In uno scompartimento di prima classe, in compagnia di un maresciallo e di un carabiniere, delle due figlie piangenti e dell'avvocato Canaveri, scorsi la signora Carolina Ambroso.

Figuratevi la scena e la mia sorpresa.

— Vi assicuro — esclamò il mio interlocutore — che sono momenti i quali non si dimenticano così facilmente.

Feci scendere la triste comitiva al *buffet*, dove, in una stanza appartata, la signora prese un cordiale, e poi con essa partii alla volta di Asti.

Prima però col Canaveri telegrafammo al procuratore del re di Asti, cav. Albini, supplicandolo in nome e in omaggio all'umanità a volere risparmiare alla desolata signora le tristi scene che certamente la avrebbero attesa alla stazione di Asti.

E continuammo la dolorosa *via crucis*, che tale è infatti pei frequenti cambiamenti che si devono fare nel tragitto.

Avendo il cav. Albini immediatamente provveduto alla nostra domanda, la signora Ambroso, in compagnia delle figlie, discese alla stazione di San Marzanotto, e di lì, poi, in carrozza, procedè per le carceri d'Asti. Noi, invece, continuammo per ferrovia fino ad Asti, dove, alla stazione, trovammo ad attenderci un migliaio di curiosi e la vettura cellulare, mandatavi espressamente per aviare l'attenzione del pubblico.

— Noi però — conclude l'egregio avvocato — prendemmo la carrozza di un albergo e poco dopo ci facemmo condurre dal procuratore del re cav. Albini.

— Ma, e l'Ambroso? — interruppi.

— Appunto, per l'Ambroso — continuò l'Erizzo — ci recammo dal cav. Albini.

Gli dicemmo che quegli si trovava all'estero e gli manifestammo la sua intenzione di costituirsi.

Il cav. Albini, sulle prime, non voleva assolutamente capacitarsi che l'Ambroso si trovasse all'estero, e ci volle del bello e del buono per convincerlo che non era a Genova.....

— Ah! è per questo, avvocato, che da qualche giorno San Bernardo e le adiacenze del di lei studio erano piantonate?

— Precisamente. Il cavaliere Albini affermava di avere delle prove di quanto asseriva, e solo si arrese alla nostra parola d'onore.

Allora gli esponemmo che il cavaliere Ambroso si trovava al confine francese e che si sarebbe costituito se munito di un salvacondotto per evitare la teatralità e l'onta della traduzione.

Il procuratore del re annuì alla nostra richiesta e mi promise (io avevo detto che sarei andato incontro all'Ambroso) che al confine il chiesto salvacondotto mi sarebbe stato consegnato dall'ispettore Maliverni.

Ringraziammo e telegrafai all'Ambroso a Hyères, dove si trovava, che mi venne attorno ieri, mercoledì, all'*Hôtel Interlaken*, a Nizza.

— E come andò poi?

— Andò così: che ieri mattina, alle sei e mezzo, mi venne a svegliare la cameriera dicendomi che il cavaliere Ambroso desiderava parlarmi. Figuratevi la mia sorpresa!

Corsi in salotto, dove effettivamente trovai l'Ambroso.

Egli mi raccontò che, allarmato dal primo telegramma, da Hyères si era portato a Nizza, dove, avendo saputo dell'arresto della moglie, non aveva saputo resistere ed era corso a costituirsi.

Quindi — proseguì l'Erizzo — io telegrafai subito al cav. Albini, narrandogli l'accaduto e chiedendogli mi mandasse il chiesto salvacondotto qui a Genova.

Ritardando però la risposta, io mi recai dal comm. Giunti, nostro questore, e gli manifestai l'intenzione dell'Ambroso, arrivato a Genova da qualche ora, di costituirsi, purchè fosse assicurato che gli sarebbe stata risparmiata la traduzione a mezzo dei carabinieri.

Il comm. Giunti mi promise di accondiscendere a questo desiderio, e, onde evitare pubblicità, fissammo per le undici e mezzo di ieri un appuntamento all'*Albergo dell'Aquila*, in piazza Acquaverde.

All'ora fissata fummo tutti puntuali, e presenti il cav. Giunti, l'ispettore-capo cav. Cosmano e l'ispettore Maliverni, venuto da Asti, si redasse il verbale di costituzione.

Poco dopo, col primo treno, accompagnato dall'ispettore Maliverni e da un altro funzionario, l'Ambroso partiva per Asti, dove a quest'ora si trova già, all'insaputa di tutti, ed essendo così sfuggito ad odiose dimostrazioni, nelle carceri giudiziali.

— E le signorine Ambroso? — chiesi ancora.
— Ora si trovano presso la madre dell'avvocato Canaveri in Asti.

ULTIME NOTIZIE

I commenti della stampa romana al ritiro del Decretone.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,50:

Il *Giorno* così commenta il ritiro del decretone: « Nessuno verrà indotto a credere che questa ritirata abbia per iscopo la pacificazione. Auguriamo che essa abbia, se non altro, l'effetto di rendere i ministri meno facili a far firmare atti così importanti per la nostra vita pubblica, che poi debbono essere annullati. »

Il *Popolo Romano* così commenta: « Tutti converranno che se il Governo di fronte all'ostruzionismo non poteva neppur pensare al ritiro del decreto, oggi che l'ostruzionismo è debellato dal nuovo regolamento, mancando l'urgenza di continuare la discussione dei provvedimenti politici, il Ministero può dignitosamente e convenientemente ritirare il progetto per non ritardare altre urgenti provvidenze, senza rinunziare definitivamente, con ciò, al proposito di promuovere al momento opportuno modificazioni alla legge di pubblica sicurezza e alla legge sulla stampa, che riterrà necessarie. »

Catture fatte dai boeri.

La presa di importanti documenti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,20:

Dispacci da Pretoria recano che nel combattimento di sabato a Ramathlabama, sotto Mafeking, i boeri fecero prigionieri sette ufficiali e nove soldati. Due di questi ufficiali morirono in seguito a ferite. Erano tutti appartenenti alla colonna Plummer.

Nella imboscata di Bosmanskop caddero in mano ai boeri tutti i documenti segreti degli inglesi, compreso le carte accuratissime e i piani d'invasione del Transvaal e dell'Orange nel 1897 e nel 1899, e specialmente per la marcia su Johannesburg, partendo da Mafeking, eseguiti dal maggiore Keade.

Per desiderio espresso della regina si creerà un reggimento della guardia irlandese.

Un dispaccio da Suez annuncia che i tre delegati degli Stati boeri, colà giunti, sperano molto, specialmente negli Stati Uniti.

Le sorti boere in rialzo!

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,10:

Si conferma che 20,000 boeri circondano Bloemfontein a non grande distanza. Le pattuglie boere si sono spinte sino a poche miglia dalla città.

I giornali sono allarmanti per l'attività dei boeri e per l'inattività a cui trovasi costretto Roberts in causa della mancanza di cavalli.

Notizie da Bloemfontein, in data 4, recano che una Brigata di fanteria occupa ora Busmanskop.

Le perdite fatte dai boeri in questo nostro di Busmanskop sono di 8 morti e 10 feriti.

Essi fecero prigionieri circa 400 inglesi, oltre la cattura degli importanti documenti di guerra, di cui vi ho già telegrafato.

Nel combattimento di Ramathlabama i boeri fecero prigionieri cinque ufficiali e nove soldati della colonna Plummer.

Plummer si era avanzato colla sua colonna a sei miglia da Mafeking. I boeri lo respinsero, uccidendo 20 uomini e ferendone 19.

Respinsero contemporaneamente una sortita fatta da Badenpawel.

Sembra quindi poco sussistente la notizia data da qualche giornale, che i boeri si dispongono a togliere l'assedio da Mafeking.

Il generale supremo dei boeri.

Abbiamo da Budapest, 4:

Luigi Botha, che, in seguito alla morte di Joubert, è stato nominato capo supremo dell'esercito boero, a quanto qui ritiensi, sarebbe nativo dell'Ungheria.

Luigi Botha sarebbe figlio d'un campagnuolo benestante di Besztercze-Naszod. Come tenente avrebbe servito in un reggimento di fanteria a Zagabria. Nella società della capitale della Croazia si sarebbe acquistato grandi simpatie; in seguito però a dei debiti contratti con giovanile leggerezza, fu indotto ad abbandonare il servizio militare; appresso si recò nel Transvaal, ove gli si aperse un vasto campo pel suo talento militare.

Steyn spera nel trionfo finale.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 6:

Il Volksraad dell'Orange si è aperto a Kroonstad.

Steyn dichiarò di sperare sempre nel trionfo finale. Rammentò come i trattati obbligassero l'Orange ad assecondare il Transvaal. Elogiò Joubert. Accusò gli inglesi di violazione della Croce Rossa e della bandiera parlamentare. Spera che la missione di pace inviata in Europa avrà esito felice.

Un successo inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 5:

Quaranta inglesi, espulsi i boeri, occuparono Tabanchu sabato.

Sull'accordo anglo-portoghese.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 8,30:

Il trasporto per la via di Beira è, secondo la *Magdeburger Zeitung*, considerato con molto disfavore in questi circoli politici. Dalla diplomazia boera dipenderà il farne sorgere incidenti.

Il *Berliner Tageblatt* dice che finora il Transvaal non ha protestato.

Un console boero e l'attentato di Bruxelles.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,5:

Carlo de Mosenthal, console generale dell'Orange in Francia, ha telegrafato all'ambasciatore Monson la sua indignazione per l'attentato di Bruxelles, certo di interpretare i sentimenti del suo Governo e del suo popolo, sempre fedeli alle tradizioni dell'onore.

Alla ricerca dei complici di Sipido.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 8,40:

Continuano febbrilmente le ricerche dirette a stabilire le eventuali partecipazioni ed istigazioni nell'attentato contro il principe di Galles.

Mediante insistenti richieste si è riusciti, però con grave stento ad ottenere da Sipido il nome dell'amico che gli vendette l'arma. E' un certo Arturo Méert, calzolaio. Questi fu arrestato e confessò di avere scommesso con Sipido che egli non compierebbe l'attentato: dice però che lo fece per ischerzo. Quanto alla rivoltella, fu lista di vendergliela e di disfarsene. L'arresto intanto è mantenuto.

Si cercano anche due altri operai che erano presenti alla scommessa alla *Maison du Peuple*.

I principi di Galles a Copenaghen.

La *Stefani* ci comunica da **Copenaghen**, 6:

Sono giunti i principi di Galles, ricevuti alla stazione dal re e da tutta la famiglia reale. Folla numerosa acclamò calorosamente i principi lungo il percorso fino al castello.

Le vacanze del Parlamento inglese.

Londra, 6 (*Stefani*). — Salisbury annunziò le vacanze pasquali dal 9 al 23 aprile.

Disordini alla Guadalupa.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9:

Il *New York Herald* ha da Fort de France che sono scoppiati scioperi e disordini alla Guadalupa. Si appiccò il fuoco alla fattoria Bonnemère, appartenente al *Crédit Foncier*.

REATI E PENE

Il processo dei dimostranti per la Costituente.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza del 6 aprile.

L'ora mattutina ha trattenuto i più pigri spettatori. La sala è solo gremita nello spazio riservato al pubblico: meno affollati i posti riservati. Oggi vi è maggior preponderanza di elemento studentesco.

La requisitoria del P. M.

Ammettendo pure che la dimostrazione del 1.o aprile non potesse allarmare Torino, tuttavia dimostrazione c'era e pericolo all'ordine pubblico. Gli agenti hanno agito nella piena legalità e dopo i tre sacramentali squilli. Quindi stigmatizzabile la frase fuggita ad uno dei difensori che disse le guardie *dare la caccia* all'uomo. L'oratore dimostra che gli imputati hanno disubbidito, fossero o no partecipi della dimostrazione o vi si trovassero a caso: dimostra oltraggiosa la frase del Basadonna indirizzata al Ferrero, e colpevole il contegno del Novario e dell'Adorno, violento e resistente contro le guardie.

Chiede per tutti gli imputati la pena afflittiva e non il sacrificio pecuniario, perchè altrimenti gli imputati sono figli di famiglia ed i puniti sarebbero i genitori.

Domanda pel Basadonna 20 giorni di reclusione, pel Novario 20 giorni e per l'Adorno 15 giorni.

Le difese.

L'avv. *Konrad* dice che la Questura, di malumore per aver lasciato scappare i buoi, intendendo dire i deputati dell'Estrema Sinistra (*ilarità*), serrò la stalla e vi prese gli agnelli. Cerca dimostrare violento, intempestivo, sconsiderato, disordinato il contegno degli agenti.

L'avv. *Cagno* dice che l'Inno di Garibaldi e di Mameli finora non erano considerati inni sovversivi. Non si gridò: *Viva la Costituente*, grido ora sovversivo, ai tempi di Cavour e Boncompagni lecito e patriottico. Era necessario proprio sciogliere perciò quella dimostrazioncella, e, sciolta, potevano gli agenti agire come agirono in fatto? Dimostra in seguito che il Novario non poteva contenersi in modo diverso da come si contenne.

L'avv. *Porro*, in difesa dell'Adorno, non dichiarare le sue idee contrarie del tutto a dimostrazioni ed a teorie avanzate per togliere ogni colore alla sua difesa, perchè l'Adorno, suo conoscente, è giovane affatto alieno, come il suo difensore, dai tumulti di piazza e dalla politica sovversiva. E l'oratore lo dimostra. Quindi l'Adorno non dimostrava e non commise colpa alcuna.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 5 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,4 Massima + 8,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,6.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 4: + 6,8
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 3,6

6 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 0, tramonta alle ore 19, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 5 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **100 70.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	3 1/2	106 65	106 75	— —	— —
Svizzera	5	105 92 1/2	106 02 1/2	— —	— —
Germania	5 1/2	131 25	131 45	— —	— —
Londra	4	26 88	26 90	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.
Rendita 5 0/0 per c. 100 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	890 — 891 —		Cred. It.	608 — 609 —
Ferr. Mer.	728 50 728 —			609 — — —
Ferr. Med.	545 — — —		B. Sconto	216 50 214 50
B. Comm.	716 — 715 —			215 — — —

Cronaca della Borsa. — 6 aprile. — Andiamo innanzi molto male e, col progredire della stanchezza, la fibra del mercato si logora, gli animi si demoralizzano e i corsi precipitano, senza plausibile ragione se non l'insistenza delle offerte.

Eppure quelli che vendono ora, sono sempre gli stessi che compravano a dieci e venti punti più alti i valori ora depressati; e questi valori, che si sappia, nulla hanno sofferto, e sono sempre nelle stesse buone condizioni d'allora, e lavorano e guadagnano, ed il loro prezzo è inferiore alla valutazione che dal bilancio si può loro attribuire.

Se ne potrebbe conchiudere che tutto questo regresso è opera di speculazione e che presto si dovrebbe vedere il rovescio della medaglia; ma la noncuranza di quelli cui incomberebbe l'obbligo di tutelare e dirigere i mercati lascia dubitare dell'avvenire.

Per intanto si sfrutta la situazione nervosa e sfiduciata, e si realizzano lauti benefici.

Il cambio a 106 70.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 5 aprile 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 73	100 67 1/2	100 80	100 70
Id. fine corr.	101 —	101 02 1/2	101 —	100 97 1/2
Id. 4 1/2 0/0	110 60	110 60	110 60	110 50
Az. Meridionali	728 50	729 —	727 —	728 50
» Mediterranee	545 50	545 —	544 —	546 —
» Banca d'Italia	890 —	895 —	885 —	890 —
» B. gener. It.	712 —	710 50	— —	— —
» Credito Italiano	610 —	609 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	217 —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	491 —	— —	497 —	— —
» Banca Generale	90 —	90 —	90 —	90 50
» Rubattino	445 —	444 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	490 —	424 —	— —	— —
» Ceramica	337 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1775 —	1775 —	— —	— —
» Esiliana vecchie	437 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Mo. allargmo. It.	324 —	325 —	324 50	325 —
» Molini di Roma	— —	— —	95 —	— —
» Immobil. Roma	— —	— —	361 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	882 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	312 —	— —
» Ferriere Ital.	180 —	179 —	180 —	179 50
Obbl. Italiane 3 0/0	307 75	307 —	306 —	307 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 73	106 80	106 77 1/2	106 75
» Svizzera	105 90	— —	— —	— —
» Londra	26 85	— —	— —	— —
» Germania	131 25	— —	— —	— —

GENOVA, 5, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 67 — Fine corrente 101 02 — Prestito 110 60 — Banca 885 — Meridionali 729 — Mediterranee 545 50 — Rubattino 444 — Raffineria 427 — Credito Italiano 609 — Acciaierie Terni 1780 — Galliera 282 — Ferriere 180 — Banco Sconto 217 — Raffineria n. 365 — Cambio 106 65.
Pesante.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 10
» » 3 1/2 0/0	— —	100 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 1/2
Consolidati inglesi	— —	101 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/8
Turco Nuovo	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1172 —
Tunisino	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	108 1/2
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible] —
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 65
Banca Ottomana	— —	[illegible] —
Argento fino	— —	104 50
Credito Fondiario	— —	720 —
Suez	— —	3475 —
Lotti turchi	— —	120 —
Ferrovie Meridionali	— —	640 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	4080 —
Cambio Madrid	— —	27 47

BORSA DI VIENNA, 5

Credito Austriaco	707 50	Cambio su Londra	241 25
Lombarde	75 25	Lire italiane (carta)	90 30
B. Anglo-Austriaca	174 75	Rend. Austr. (arg.)	99 30
Austriache	328 25	Id. in carta	99 25
B. Austro-Ungarica	927 50	Union Bank	108 50
Napoleoni d'oro	19 25	Rend. Austr. in oro	98 20
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 75
Cambio su Parigi	96 40	B. Paesi Bassi	125 75
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	55 60
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	81 10
Cambio su Italia	76 —	Obbl. di Roma	85 40
Credito Austr.	229 80	Ferr. Meridionali	137 60
Rendita Italiana	94 30	Ferr. Mediterranee	100 20
Id. fine mese	94 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 75	Rublo (contanti)	216 45
Rend. Turca 1 0/0	23 75		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	101	9/16	Egiziano 1900	103 1/4
Rendita Italiana	93	3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27	1/8		
Spagnuolo	71	1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Turco nuovo	22	13/16		

Cambio ufficiale pel giorno 6 L. 106 74

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)			4	5
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.		27 10	26 90
» — per maggio	»		27 40	27 25
» — a 4 mesi da maggio	»		27 40	27 60
» — a 4 mesi ultimi	»		25 60	25 75
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		30 75	30 75
» raffinato id.	»		100 —	100 25
Mercato fermo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		30 37	31 12
» a 4 mesi da maggio	»		25 25	25 37
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, aprile (sera) 4 5

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferme — Egiziani sostenuta - Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima, con buonissime offerte.

			4	5
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	2,000	2,500
Importazioni	»	»	21,000	1,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D. 5	5/16	5 11/16
per aprile-maggio		» 5	3/4	5 19/32
per giugno-luglio		» 5	11/16	5 7/16
per agosto-settembre		» 5	11/16	5 5/16
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.				
Middling Americ.		D. 5	7/16	5 7/16
Fair Pernambuco e Maceiò		» 5	11/16	5 5/8
» Ceara e Maranham		» 5	5/8	5 5/8
» Egiziano bruno		» 7	3/16	7 1/8
» M. A. Broach		» 5	7/16	5 1/2
» Dholleras		» 4	1/8	4 1/8
Good Dholleras		» 4	3/4	4 3/4
Fair Oomraw		» 4	5/8	4 5/8
Good Oomraw		» 4	13/16	4 13/16
» Bengala		» 4	11/16	4 11/16

HAVRE aprile (sera)		4	5
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	16,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA aprile (sera)		4	5
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 —	22 —
» » per maggio	»	22 25	22 25
Mercato calmo.			

BREMA aprile (sera)		4	5
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Emb.		8 85	8 85

MAGDEBURGO aprile (sera)		4	5
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Emb.		10 25	10 25

MARSIGLIA aprile (sera)		4	5
Frumenti — Importazione quintali		81,030	3,995
» Vendite		— —	7,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		4	5
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 87 3/4
» Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard White	»	9 90	9 70
» » a Filadelfia	»	9 35	9 45
Cotone Middling	»	9 11/16	9 7/16
» » a New Orleans	»	9 3/16	9 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	10,000	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	8,000
» pel Continente	»	17,000	17,000
Frumento rosso	Bu.	80 5/8	80 1/2
Grano turco	»	45 7/8	46 3/4
Farine extra	»	2 50	2 50
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	7 3/4	7 3/4
» — » good pel corrente	»	6 50	6 75
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 7/8	3 7/8

Torino. — *Mercato dei cereali 4 aprile 1900.* Mercato sostenuto. Grani e granoni in aumento. Affari difficili pel riserbo nei compratori. Segale pure in rialzo. Invariato il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 14 00 a 16 25 — Granoni gialloni a pignoletti veneti da 17 a 17 50 — Avena da 18 25 a 18 75 — Avena nostrale e grigie da 20 25 a 19 75 — Segale da 16 25 a 16 75 — Riso mercantile da 26 50 a 31 75 — Riso Gerotte da 34 25 a 35 50 — Farine, marca numero uno da 36 a 36 50 — Farine marca B. da 34 a 34 50 — Semole dure da paste da 36 75 a 40 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Cuneo. 3 aprile — Grano all'ett. L. 19 75 — Meliga 11 00 — Avena 10 70 — Fagiuoli comuni 19 94 — Fagiuoli dall'occhio 23 11 — Fave 14 73 — Ceci bianchi 24 84 — Riso nostrano 20 25 — Fieno normali, al mir. 0 941 — Id. 2a 0 677 — Paglia 0 00 — Carne vitello le q. al chil. 1 60.

Chieri. 3 aprile. — Frumento al quint. L. 23 68 — Meliga 14 00 — Segala 19 75.

Fossano. 4 aprile. — Frumento all'ett. L. 19 00 — Segala 13 61 — Meliga 14 14 — Miglio 16 40 — Fagiuoli 9 73 — Fave 19 00 — Avena 9 24 — Riso 22 30 — Fagiuoli 17 34.

Patate al mg. 0 65 — Fieno 0 65 — Paglia 0 40 — Canapa 1 50 — Castagne fresche 6 00 — Id. secche 8 25. Vitelli 7 25 — Uova alla dozz. 0 575 — Burro al chil. 2 20.

Pane grissino al kg. L. 0 42 — Bianco 0 36 — Comune 0 32 — Bruno 0 25 — Pasta di Genova 0 65 — Id. di semola 0 50 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 35 — Carne di vitello 1 85 — Id. di bue 1 35.

Chivasso. 4 aprile. — Frumento al quint. 1a q. L. 25 25 — Id. 2a 24 15 — Meliga nostrana 1a q. 14 50 — Id. 2a q. 13 75 — Pignoletto 1a q. 15 00 — Id. 2a 14 75 — Segale 1a q. 16 50 — Id. 2a 15 00 — Avena 1a q. 18 50 — Id. 2a q. 18 00 — Riso bianco 1a q. 34 00 — Id. 2a q. 31 30 — Miglio 00 00 — Fagiuoli bianchi 22 00 — Fagiuoli colore 15 35 — Farina di frumento marca B. L. 36 50 Id. marca C. 31 50 — Pasta semola 0 50 — Id. farina di — Legna forte 1a q. 2 50 — Id. 2a q. 2 — Id. dolce 1a q. 2 — Id. 2a q. 1 80 — Fieno 1a q. 7 50 — Paglia 5 50. Uova alla dozz. 0 65 — Cipolle da 0 65 a 0 70 al mg. — Patate da 0 57 a 0 90 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 26.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina

La mano di cera

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

Insomma, le sue divagazioni sembravano assai naturali alle persone che lo curavano; il vecchio Alain aveva raccontato la visita della signora velata; di più si sapeva che aveva passato una parte della sera precedente il suo accidente in compagnia di Giacomo Martory.

Poco a poco l'agitazione del malato si calmò; il suo delirio si fece più dolce..... poi cessò e la convalescenza incominciò.

Il conte di Lignicourt non lo aveva più lasciato; ardeva di desiderio di sapere la verità; ma siccome il dottore Blanchemain aveva raccomandato di lasciar ben riposare la testa e i nervi del malato, egli non osava ancora interrogarlo, benchè s'accorgesse che era tornato in sensi e che aveva ritrovato tutta la sua ragione.

Fu Roberto che, spontaneamente, cominciò a soddisfare la sua legittima curiosità.

— Ah! i briganti! — disse egli.

— Quali briganti? — domandò il conte, appressandosi al capezzale del nipote.

— I briganti che mi hanno aggredito.

— Allora sei veramente..... stato aggredito?

— Ma sì..... non lo sapevate!

— Lo dubitavo, ma non ne ero sicuro.

— Fui aggredito da due individui, in piena piazza della Concordia..... uno lo atterrai con un colpo di bastone..... l'altro si gettò su me e mi mise nello stato in cui ero quando venni a cadere qui, nelle braccia di Alain.

— Era la notte dei delitti.

— Perchè zio?

— Ah! è vero, tu non sei ancora nulla dell'affare Martory..... lo conoscevi il dottore Martory?

— Sì, il signor Camboulives, un giornalista, m'ha presentato a lui all'*High Club*. Ah! non è bello!

— Non era bello, puoi dire.

— E' morto?

— Sì, i suoi aggressori lo hanno ucciso, lui.

— E dove è stato aggredito?

— In casa sua; è stato trovato con una tempia spaccata, nella camera di Sara, la sua figlia adottiva, anch'essa ferita alla testa, ma non mortalmente.

— Che orrore!

— Non è vero? Fortunatamente la signorina Sara è guarita..... ma il peggio è.....

— Che cosa, zio?

— Non so se debbo dirtelo..... Il dottore Blanchemain dice che sei ancora molto debole e che..... ma bah! — soggiunse il conte colla specie di leggerezza che gli era abituale, — la lingua mi prude troppo..... Sai chi è accusato di quel doppio delitto?

— Ma no.

— Il nostro amico Giacomo.

— Giacomo! Eh! via, è impossibile!

— Così dissi io quando mi si raccontò la cosa.

— E Giacomo è stato arrestato?

— Da più di tre settimane.

— E vi sono carichi contro di lui?

— Di gravissimi.

— Quali, per esempio?

— Egli nega di essere uscito la notte del delitto..... E la sua portinaia e altre persone affermano d'averlo visto uscire vestito d'una giacca, con in testa un cappello a cencio..... col volto celato da un gran *cache-nez*.

— Ah! è singolare.

— Che cosa?

— Uno dei miei aggressori era così vestito..... Quello che m'ha dato il pugno.....

— Diavolo! Non supponi, credo, il mio povero pittore d'aver fatto anche quel colpo.

— No.

— E l'altro come era vestito?

— Era un giovane dalla blusa bigia, con un berretto nero.

— Dunque non era Giacomo... Ma si trovò un berretto nero nella camera del delitto..... in casa del dottore Martory..... Tu racconterai tutto ciò alla giustizia.

— Oh! no, zio.

— Come, no? Vuoi dunque lasciare la tua aggressione impunita?

— Lo sarà, in tutti i casi..... Forse che la giustizia scopre mai qualche cosa?..... Uno dei miei aggressori fu, del resto, punito..... Gli detti una tale bastonata che se ne risentirà per un pezzo.

— Non importa, Roberto. Io, in luogo tuo, racconterei tutto a chi di diritto..... Chissà che ciò non possa rendere servizio a Giacomo.

— In qual maniera?

— Non saprei..... ma il berretto nero..... il *cache-nez*..... insomma, non so..... Vuoi che io vada a raccontare la tua storia al capo della polizia di sicurezza?

— Eh! dopo tutto, perchè no? — disse Roberto, dopo qualche istante di riflessione. — Mi spiace un poco d'aver a che fare con quella gente, ma il dovere innanzi tutto.....

— Allora vado subito..... A proposito, tu parlasti di Camboulives poco fa..... Lo conosci quel signore?

— Pochissimo..... Marsalli me ne fece fare la conoscenza..... è simpatico..... deve essere un buon giovane.....

— Pare che non tutti lo trovino buono.....

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che ha preso la buona amica ad un altro giovane, e che quest'altro giovane gli ha dato una famosa sciabolata.....

— E' morto?

— No, ma non vale guari meglio..... Ha il fegato bucato..... una itterizia da fare spavento..... Ho letto ciò sui giornali..... Leggo qualche volta di quelle storie, benchè non siano conformi alla gravità del mio carattere..... E poi, il duello è così poco moderno.

— Eppure, zio mio, ne avvengono tutti i giorni.

— Comunque, non è moderno.

— E chi era l'avversario del signor Camboulives?

— Un artista, una specie di caricaturista, Grego, credo.

— Grego? Ma è il visconte Gastone di Cramail.

— Sì..... lo so..... Una buona famiglia di Guascogna i Cramail..... Ma non val la pena di chiamarsi Cramail per fare dei pupazzetti..... Basta, ti lascio..... Arrivederci presto.....

E il conte di Lignicourt uscì per andare dal capo della sicurezza.

III.

Il lettore sa che il prefetto di polizia, poco d'accordo col giudice Pecquignot, si ostinava a voler trovare gli assassini di Martory e di Sara fra i vagabondi della capitale.

Aveva incaricato della sua inchiesta un agente ben conosciuto, che rispondeva al nome di gran Pompeo.

Il gran Pompeo non era uno di quegli agenti di polizia, uomini di mondo, dilettanti, artisti, anche poeti, che i romanzieri in generale, e Gaboriau in particolare, hanno messo per qualche tempo alla moda.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o